ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 35
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-849

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 24 Febbraio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI. - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6. - Finanziari, L. 7. - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica, Fiori d'arancio, Segnando la cronaca, Divertimenti, Onorificenze: L. 30 per linea tentata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-009 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

IL COMUNICATO ITALIANO

Ventotto aerei inglesi distrutti

Duelli d'artiglieria nel settore di Cheren

Incursione d'una formazione navale nemica contro Genova: una delle unità colpita dai nostri bombardieri

Bollettino n. 248

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco in azioni di carattere locale il nemico ha subito sensibili perdite. Negli ultimi combattimenti si è particolarmente distinto il 14.o Battaglione Camicie Nere della Legione «Leonessa». Intensa attività della nostra aviazione contro nodi stradali, apprestamenti e truppe nemiche, che sono state ripetutamente bombardate e mitragliate per l'intera giornata con successo. Sono stati inoltre colpiti, con visibili risultati, importanti basi navali greche, il canale di Corinto e obiettivi militari di Salonicco. In combattimenti aerei la nostra caccia ha abbattuto undici velivoli nemici.

Nell'Africa Settentrionale una colonna mecanizzata nemica è stata volta in fuga presso Cufra e, successivamente, spezzonata e mitragliata dalla nostra aviazione.

In Egeo nella notte sul 10 aerei nemici hanno sorvolato un nostro campo d'aviazione. Attaccati dalla caccia e fatti segno a violenta azione contraerea si sono allontanati senza produrre danni.

Nell'Africa Orientale è continuata l'azione delle artiglierie nel settore di Cheren.

La nostra aviazione si è prodigata incessantemente con azioni di bombardamento contro truppe, automezzi e artiglierie nemiche. Una nostra formazione da caccia, in un riuscito attacco a volo radente contro una base avversaria, ha distrutto al suolo quindici velivoli nemici.

Aerei nemici hanno compiuto incursioni su alcune località, senza conseguenze grazie al pronto intervento della nostra caccia e della difesa contraerea; un velivolo tipo « Blenheim » è stato abbattuto. Un nostro velivolo non è rientrato alla base.

Alle prime luci del giorno 9 una formazione navale nemica, favorita da densa foschia, si è presentata al largo di Genova. Mercè il pronto intervento delle batterie costiere della Regia Marina, le salve nemiche, che non hanno colpito obiettivi di carattere militare, hanno tuttavia causato 72 morti e 226 feriti — finora accertati — tra la popolazione e ingenti danni alle abitazioni civili.

La calma e la disciplina della popolazione genovese sono state superiori a ogni elogio.

Una nostra formazione aerea ha raggiunto nel pomeriggio le navi nemiche, colpendo con una bomba la poppa di un incrociatore.

Aerei inglesi hanno compiuto alcune incursioni su Livorno e nei dintorni di Pisa, dove non è stato registrato alcun danno. A Livorno un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

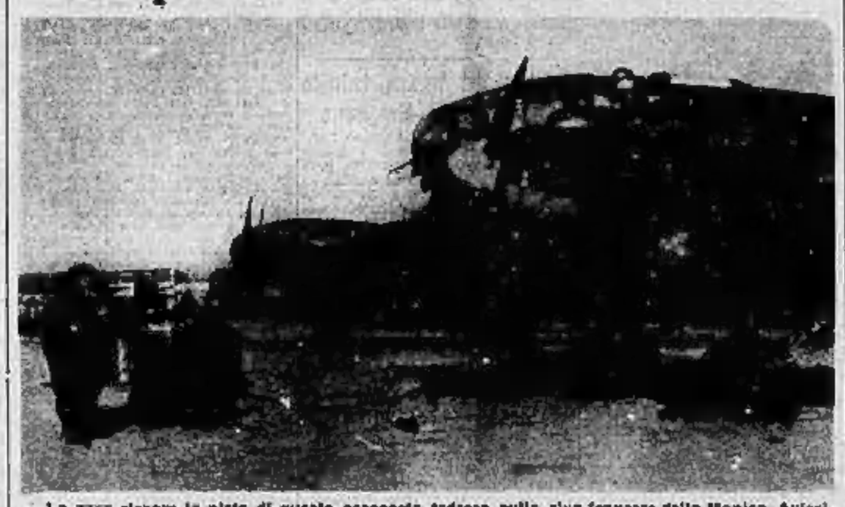
20 incursioni in 4 giorni su Malta

New York, lunedì mattino.

I giornali pubblicano un'informazione da Malta da cui risulta che quell'isola ha subito in soli quattro giorni venti incursioni aeree.

L'azione più lunga effettuata dagli aviatori germanici è stata quella di sabato notte quando uno dopo l'altro isolatamente o a piccole formazioni gli aerei hanno sorvolato gli obiettivi militari dell'isola facendo cadere un gran numero di bombe. *(U. P.)*

Aeroporto tedesco sulla Manica



La neve ricopre la pista di questo aeroporto tedesco sulla riva francese della Manica. Aviieri sono intenti al rifornimento di carburante agli apparecchi da bombardamento.

L'attacco aereo al convoglio

Un'altra nave colata a picco

Vapori per 30 mila tonnellate distrutti o gravissimamente danneggiati — La fulminea incursione attraverso il racconto di un testimone

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, lunedì sera.

Notizie qui giunte dalla costa spagnola danno alcuni maggiori particolari sullo scontro aero-navale durante il quale un grosso e ben munito convoglio mercantile inglese è stato attaccato, scompaginato e decimato dagli aerei germanici.

Le notizie stesse sono state portate alla costa da un gruppo di pescatori cantabrici, i quali hanno — pur essendo neutrali — vissuto la loro avventura di guerra e — indubbiamente — l'ora più drammatica di tutta la propria vita.

Nel pentolone

Essi, infatti si trovarono, assolutamente loro malgrado, ad essere testimoni di quanto accadde al largo delle coste spagnole.

« Avevamo battuto il mare durante tutta la notte, trascinandoci lentamente dietro le reti e, in verità, la pesca era stata più che discreta; per ciò ottenere avevamo però dovuto allontanarci assai dalla costa, ciò che ci dava troppo fastidio, essendo ben certi di poter fare in tempo a raggiungere il nostro porto d'origine con sufficiente margine per il mercato.

« Ad ogni buon conto, all'alba tirammo le reti a bordo, disponendoci per il ritorno. Tutti gli uomini erano al lavoro, parte alle macchine, gli altri suddivisi a squadre per la cernita del pesce e per la prima verifica alle reti che, stese al sole davano ai nostri occhi il curioso aspetto di natanti camuffati per una originale mascherata.

Di sul ponte ci fu quindi facile vedere, in lontananza una lunga fila di fumi: navi d'alto bordo, dirette per il nord.

« Per quanto piccola fosse stata la pratica di cose di mare, non ci sarebbe avuto luogo a dubbi di sorta. Era certamente un convoglio che bordeggiando cercava di guadagnare quanto più strada gli fosse possibile sotto costa, prima di rischiare il mare aperto.

« Costammo agevolmente una quindicina di fumi, corrispondenti ad altrettante navi, se, dal basso come ci si viene a trovare su un pescheroccio — possiamo dire con certezza che fossero le sole.

« Ad un tratto — prosegue nel suo racconto il comandante d'uno dei pescherecci — ultimma sopra di noi un rombo di motori. Alzammo istintivamente gli occhi e distinguemmo, ancora assai alti, degli aeroplani che, per la sagoma — assai più che non per i segni stessi dipinti sulle ali ed in quel momento non agevolmente identificabili — ci apparvero tosto come germanici.

« Ne fummo ancora più certi quando gli aerei presero ad abbassarsi, dirigendo contro il convoglio britannico. Erano dei quadrimotori della serie « Kurier », quei nuovissimi bombardieri a lunga distanza che — secondo quanto pubblicarono le stesse riviste internazionali germaniche — sono da poco entrati in servizio nell'aeronautica del Reich.

« Passarono più e più volte sulle nostre teste.

« Ad ogni passaggio ci sentivamo come presi da una mano di ferro che ci obbligasse a piegare il capo, tale e tanto era il fracasso che ci investiva, stordendoci.

Le bombe

« D'un tratto avevamo steso su coperta la più vistosa delle bandiere nazionali che avevamo a disposizione, contemporaneamente avevamo invertito la rotta, con da allontanarci per quanto fosse possibile dalle acque che stavano divenendo pericolose.

« Intanto il duello era incominciato. Gli aerei — avessero o no notato la nostra bandiera, non se la pigliavano con noi, puntavano direttamente contro le navi in convoglio. Vedevamo tutto il mare di quella zona « bollire » come un calderone immenso. Erano scoppi, vampe, colonne d'acqua che si levavano senza tregua attorno alle navi. E fumo, fumo giallo delle esplosioni, bianco del vapore che sprizzava dalle caldaie squarciate, nero che si levava dai carichi colpiti ed incendiati.

« In questa tragedia il duello fra cielo e mare si faceva ad ogni istante più serrato.

« Dalle navi di scorta si sparava senza tregua. Martellava il « rosario » dei pezzi a tiro rapido.

« Chi mai, però, avrebbe potuto, non dico fermare, ma rallentare il ritmo dell'attacco?

I colpi in pieno

« Legati da un invisibile filo, gli aerei germanici attaccavano a catena. Il loro carico di bombe pareva non dovesse più aver fine; passavano ripassavano sulle navi in convoglio, e ad ogni passaggio era una nuova salva di bombe che investiva or l'uno or l'altro piroscafo. Ad ogni volta le vampate ed il fumo denunciavano l'effetto dei colpi.

« Mentre ormai avevamo lontani dal teatro della lotta e la battaglia scopiava di intensità, potemmo contare nove grossi fuochi all'orizzonte, segno di altrettante navi duramente toccate. Tre vapori sono stati da noi visti affondare.

« Nessuno degli aerei tedeschi ha ricevuto tali colpi da dover abbandonare la formazione ».

Fin qui il racconto di questo involontario testimone, racconto che, del resto, concorda con quanto si viene a sapere da altre fonti parimenti attendibile.

Si apprende infatti stamane o tarda ora, che in seguito all'improvviso ed efficace attacco dell'aviazione germanica contro il convoglio britannico al largo della Spagna è affondata una terza grossa nave mercantile inglese.

Si calcola, quindi, che la perdita totale di tonnellaggio per l'Inghilterra sia di almeno 15.000 tonnellate se non più. Altre navi per 35.000 tonnellate hanno subito gravissimi danni, tali che per molti mesi queste unità mercantili non potranno essere più utilizzate.

Fra le navi gravissimamente danneggiate ve ne è una di 8000 tonnellate.

Complessivamente nove navi britanniche sono state colpite dalle bombe.

Le agenzie rendono noto che questo attacco aereo tedesco si è svolto con una regolarità tale che gli spettatori sembravano assistere ad una esercitazione. Gli aerei tedeschi si sono lanciati in picchiata contro il convoglio, nonostante il nutritissimo fuoco antiaereo che partiva dalle navi.

La legge di Roosevelt passata a stento alla Camera si affaccia ora alla discussione in Senato

(Servizio particolare di « Stampa Sera »)

Washington, lunedì sera.

Come era prevedibile, la legge sugli aiuti all'Inghilterra e sui pieni poteri a Roosevelt, è stata approvata dalla Camera dei rappresentanti e s'avvia ora alla discussione del Senato.

Sul voto favorevole, come avvertimmo nei giorni scorsi, non si poteva nutrire dubbi, poichè la assicurava in precedenza la massa dei democratici, preponderante fra i deputati. Tuttavia non tutto il partito è stato favorevole a Roosevelt suo esponente, poichè 85 democratici si sono uniti ai 135 repubblicani ed ai rappresentanti dei laburisti, dei progressisti e degli agricoltori nel votare contro il progetto di legge, sostenuto, invece, dai 225 voti dei democratici fedeli al loro capo.

La legge, pertanto, ha superato il primo scoglio, ma vi ha lasciati attaccati parecchi brandelli. Non pochi, infatti, sono gli emendamenti correttivi e limitativi ad essa apportati, primi fra i quali, e particolarmente gravi, quelli che riducono, per il primo anno, al 10 per cento dell'armamento americano il materiale bellico che Roosevelt può cedere alla Gran Bretagna, e che affidano al Congresso la facoltà di togliere al Presidente i pieni poteri, in qualsiasi momento, con un semplice voto di maggioranza.

Così emendata, la legge dovrà ora passare al Senato, dove ancor più aspre lotte si ingaggeranno attorno alla sua approvazione ed alle sue modifiche. Anche qui alla fine sarà approvata in forza della maggioranza democratica, ma è difficile prevedere a quali condizioni.

La Commissione senatoriale degli Affari Esteri, intanto, sta ultimando le audizioni di personalità del Paese sulla legge. Dopo aver ascoltato la requisitoria dell'ex-candidato del 1936 alla Presidenza, Al Landon, che ha chiamato trionfalmente Roosevelt « il politicante del mondo », ascolterà oggi Wendell Willkie, candidato del 1940 e fresco reduce da quel viaggio in Inghilterra con cui si è guadagnato l'appellativo di « monellaccio del Presidente ». Forse per tenersi fedele a questa definizione, dice, Willkie ha annunciato che non parlerà alla Commissione senza prima aver conferito con Roosevelt.

Viene, frattanto, stamane lungamente commentato il radiodiscorso di Churchill all'Inghilterra, all'impero ed agli Stati Uniti.

Il discorso viene considerato, nei circoli politici di Washington, come diretto ad attenuare la opposizione al progetto di legge sugli aiuti alla Gran Bretagna. Particolare importanza viene data alla frase con cui il Primo Ministro britannico ha voluto dare assicurazione che non occorre mandare truppe degli Stati Uniti in Europa. Questa dichiarazione dovrebbe essere destinata a influenzare favorevolmente quei gruppi americani i quali desiderano dare aiuto all'Inghilterra, ma sono contrari all'intervento armato degli Stati Uniti nella guerra.

Anche la nuova chiacchierata churchilliana, insomma, entra a far parte di tutta la colossale macchina propagandistica tenuta sotto pressione dalla Casa Bianca e dai banchieri ebrei per far digerire al popolo americano il regime della dittatura di Roosevelt e dei soccorsi alla Gran Bretagna.

Con sempre particolare attenzione, infine, ci si occupa qui del Giappone e dei suoi movimenti nell'Asia del sud. La missione di addossare a Tokio segreti propositi d'aggressione tentata con l'annuncio che i sudditi nipponici residenti negli Stati Uniti avevano ricevuto l'ordine di evacuare il Paese, e ciò prendendo a pretesto la partenza da New York di qualche centinaio di giapponesi, viene stroncata da un comunicato del Consolato nipponico a New York.

In esso, infatti, si legge che l'imminente rimpatrio di numerosi membri della colonia nipponica di New York deve essere attribuito unicamente alla contrazione del commercio giapponese con gli Stati Uniti.

Dove fu la prigione di Saint-Lazare

Nell'area della demolita prigione di Saint-Lazare, a Parigi, unica costruzione rimasta in piedi è questa baracca di uno scrivano pubblico, che, a quanto sembra, riesce ancora a trovare clienti.

Sommergibile italiano nell'Atlantico

Un nostro sommergibile operante nell'Atlantico dopo avere silurato un piroscafo inglese carico di munizioni accoglie a bordo i naufraghi nemici. (Foto LUCE)

IL COMUNICATO TEDESCO

L'aeroporto di Reykjavik in Islanda attaccato dagli aerei

Il lungbissimo volo perfettamente riuscito — Incursioni sull'Inghilterra sud-orientale

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Aerei da combattimento a lunga distanza, al comando del capitano Fliegel, hanno attaccato ieri a circa 500 chilometri ad ovest della costa portoghese un convoglio fortemente scortato da unità da guerra, affondando, secondo notizie finora pervenute, vapori mercantili per complessive 24.500 tonnellate e danneggiando gravemente altre quattro navi. Il convoglio è stato completamente sbaragliato.

Aerei da ricognizione armata si sono spinti fino all'Islanda, prendendo sotto il fuoco delle loro mitragliatrici un campo di aviazione dell'isola occupata dal nemico.

Un aereo da combattimento ha bombardato con successo una nave-pattuglia davanti alla costa orientale della Scozia.

La scorsa notte gli attacchi dei nostri bombardieri sono stati diretti contro obiettivi di importanza bellica di Londra e dell'Inghilterra sud-orientale.

Nella notte aerei nemici isolati hanno lanciato bombe su due località della Germania nord-occidentale, causando solamente danni materiali ad una casa rurale.

Il nemico ha perduto ieri due apparecchi da bombardamento in un combattimento davanti alla costa norvegese. Quattro palloni di sbarramento inglesi sono stati distrutti. Due nostri aerei mancano.

Del successo ottenuto ieri nell'attacco contro un convoglio ad ovest della costa portoghese, un gruppo d'aerei da bombardamento ha affondato dal 1° agosto 1940 circa 350.000 tonn. di naviglio mercantile, danneggiando gravemente inoltre un gran numero di altre navi mercantili avversarie.

Gravi disordini in città del Canadà

Combattimenti per le strade di Quebec e New Glasgow fra truppa, civili e polizia

Boston, lunedì mattino.

Si apprende da Quebec che, tanto in quella città, quanto a New Glasgow, nella Nuova Scozia, sono scoppiati gravissimi disordini che hanno costretto le truppe a recarsi ad intervenire.

Specialmente a New Glasgow i dimostranti hanno preso vaste proporzioni; i soldati hanno dovuto a più riprese caricare la folla ed hanno occupato per molte ore il centro della città. I poliziotti ed i gendarmi sono stati travolti dalla furia popolare, parecchie case sono state danneggiate ed alcune di esse incendiate. Quantunque le autorità si rifiutino di rivelare il numero dei feriti, si è potuto sapere che diecine di soldati sono stati ricoverati negli ospedali militari.

La causa immediata dei disordini rimane tuttora ignota.

A Quebec un raggruppamento del « Frighland Light Infantry » è stato consegnato in caserma per un tempo indefinito, perchè 400 soldati avevano attaccato la polizia, che aveva precedentemente arrestato due di loro, provocando degli scontri alquanto gravi fra i militari e gli agenti di polizia.

(Stefani)

I rapporti anglo-americani

Il nuovo Ambasciatore nominato da Roosevelt e i suoi incarichi a Londra

(Servizio speciale di Stampa Sera)

X X X, lunedì sera.

La stampa inglese ha assunto di qualche tono i clamori che circondavano ogni tappa dell'azione di Wavell nell'Africa del nord.

Di ciò si possono trovare vari motivi, ma è certo che il motivo principale consiste nel fatto che a Londra esistono preoccupazioni le quali non possono essere eliminate dai progressi compiuti in Cirenaica.

Logoramento

Gli esperti militari britannici, relativamente ai progressi stessi, non possono tacere che i risultati conseguiti sono stati possibili soltanto mediante l'impiego di enormi mezzi motorizzati e corazzati; inoltre i medesimi esperti non negano l'opportunità della nuova tattica adottata dal Comando delle truppe italiane, che ha servito al logoramento delle forze nemiche, pur risparmiando notevolmente le forze nostre.

Ripetiamo, però, che altre, e si può dire maggiori, preoccupazioni distolgono i giornali di Londra dal soffiare con tutto il loro fiato nelle trombe della vittoria.

Essi preferiscono rivolgere la loro maggiore attenzione alla nomina dell'Ambasciatore degli Stati Uniti presso la Corte inglese e dedicarsi ad esaltare la scelta che è stata fatta da Roosevelt.

Il Presidente ha trovato nel campo repubblicano degli uomini disposti a servire la sua politica di avventure e, naturalmente, approfitta di tali uomini, ed egli, anzi a dirlo, sfrutta ai fini della propaganda interna i vantaggi che ritiene possano derivargli dal concorso che gli prestano elementi del partito avversario.

Gli affari costituiscono un legame che supera i continenti; con difficoltà infinitamente minori lo stesso legame può servire a superare le frontiere politiche interne. Come è nata, Roosevelt ha scelto come Ambasciatore a Londra del suo paese il signor Winant.

Le oligarchie che fanno capo a Washington e quelle che fanno capo a Londra sono molto impegnate nei tentativi di mascherare i loro odiosi scopi di guerra e, a tale uopo, esse ricorrono a ogni più sfacciato artificio, al fine di far credere ai popoli che combattono per la libertà dei popoli, anzichè per la potenza dei loro odiosi egoismi. In virtù di tale tattica, le suddette oligarchie si sono passato la parola per far proclamare dalla stampa ai loro stipendi che l'Ambasciatore scelto da Roosevelt è il « messaggero della libertà ». Su questa qualifica insiste particolarmente il *Daily Telegraph* il quale si presenta il Winant come « un collaboratore del piano presidenziale per una riforma sociale ».

Il vero scopo

Per quanto si dica che il nuovo diplomatico americano abbia dimostrato « sincerità ed entusiasmo per ogni alta causa » si sarebbe fortemente imbarazzati tanto a Londra quanto a Washington se si dovessero specificare le « alte cause » da lui finora servite.

Per il suddetto giornale, che è l'organo degli ebrei — e non si ripeterà ciò mai abbastanza — in virtù del signor Winant consisterà, allo stringere dei nodi, nella sua predilezione a « venire incontro all'impero mondiale dell'Inghilterra, affinchè i suoi sacrifici non siano vani ».

La missione diplomatica del Winant, il quale arriverebbe a Londra munito di pieni poteri, non può ingannare nessuno anche se Washington, contemporaneamente alla sua nomina, ha creato ecco a Londra si afferma « un ministro americano presso i governi in esilio del Belgio, dei Paesi Bassi e della Norvegia ».

Se fosse vero, come pretende il *Times*, che Winant è « un conoscitore a fondo dei grandi problemi sociali e morali del conflitto » non vi sarebbe altro da concludere che la nozione che egli ha dei problemi stessi è la negazione di quella che è imposta dall'onestà e dalla giustizia.

F. dal Padulo

Onorificenza spagnola al conte Grandi

Madrid, lunedì sera.

Il *Bollettino Ufficiale dello Stato* pubblica il decreto col quale è concessa la Gran Croce dell'Ordine Imperiale del Giogo e delle Frecce al Conte Dino Grandi ed al Generale Buttarini. *(Radio Stefani)*

Le tabelle-viveri per gli equipaggi mercantili

Roma, lunedì sera.

Finora nessuna modifica o riduzione delle tabelle-viveri a bordo delle navi mercantili è stata concordata. Gli adattamenti alle norme in materia di disciplina alimentare già applicati da alcuni armatori non rispondono a direttive generali, ma rappresentano iniziative non autorizzate. La questione, informa la *Radio Nazionale Italiana*, sarà esaminata in questi giorni dagli organi competenti. Nel frattempo si ritiene che qualunque modifica alle tabelle contrattuali che comporti riduzione di quantità o variazioni con genere di minor prezzo deve dare luogo al pagamento in contanti in favore dell'equipaggio.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Commissioni germaniche dell'Industria, Meccanica e della Metallurgia

Le visite alla Fiat Lingotto e Mirafiori

Giunte gradite ospiti nella nostra città, le Commissioni germaniche dell'industria meccanica e della metallurgia; la prima capeggiata dall'ing. M. Herkmann, capo reparto dell'ufficio del Reich per i metalli, era composta dai signori dott. Hergner (macchine utensili); Klein (macchine utensili); prof. Helderbroek (accessori per macchine; dirct. Blank (armature, guarnizioni per laminatoi); l'ing. Bay (costruzione veicoli), ing. Ziehm, consigliere superiore delle ferrovie tedesche e ing. Hechtenhoff, consigliere delle ferrovie tedesche. Li accompagnavano il dott. Bigi della Confindustria e il maggiore Masciotta delle Fabbricazioni di guerra.

La Commissione siderurgica-metallurgica era capeggiata dal dott. ing. D'Heil e composta dagli ingegneri Krekeler e Schererer, accompagnati dal col Penaroli delle Fabbricazioni di guerra, dal dott. Morelli della Confindustria e dall'ing. Carli della Finsider.

La prima Commissione unitamente alle personalità germaniche ingegneri Heritrich e Frey, si è recata stamane in via Nizza a visitare gli stabilimenti della Villar Perosa poi alla Fiat Lingotto dove è stata ricevuta dal vice-presidente della Fiat cons. naz. conte Camerana, col quale erano i dirigenti e i tecnici. Il cons. naz. Camerana ha porto ai graditi ospiti il saluto augurale del sen. Agnelli, e si è detto orgoglioso di accogliere i tecnici germanici a cui ci lega fraternità d'armi e di lavori; sentimenti che gli ospiti avrebbero avuto agio di leggere durante la visita negli occhi stessi dei nostri lavoratori. Il dott. ing. Kirkmann ha risposto a nome dei componenti la Commissione con cameratesche, cordialissime espressioni.

La Commissione che era accompagnata dall'ing. Sartirana presidente della Federazione Metalmeccanica, e dal dott. Codogni direttore dell'Unione Industriale, ha minutamente visitato tutti i reparti della Fiat Lingotto e subito dopo la nuova officine della Fiat Mirafiori. Nel contempo le Commissioni germanica dell'industria siderurgica e metallurgica hanno visitato le Ferriere Fiat.

Alle 12 le due Commissioni hanno partecipato alla colazione loro offerta dalla Fiat all'Albergo Principi di Piemonte al termine della quale sono stati scambiati i più cordiali, affettuosi, fraterni indirizzi.

Nel pomeriggio gli ospiti visiteranno la Fiat Grandi Motori e gli stabilimenti Elli e Zerboni. Savigliano e la Cirdes della Federazione del Fasci di combattimento «Tre Gennaio». Alla sera agli ospiti l'Unione Industriale offrirà un pranzo.

I funerali di Angelo Minola

Si sono svolti stamane, con grande partecipazione di folla, di dirigenti, impiegati, operai della Fiat e di altri grandi stabilimenti industriali, i funerali del compianto cavaliere geometra gr. uff. Angelo Minola, capo della segreteria del senatore Giovanni Agnelli, componente dei collegi sindacali di diverse Società industriali nonchè quello de «La Stampa» e padre dell'ing. Enrico Minola, direttore della filiale Fiat di Roma. Oltre i parenti e gli intimi seguivano il feretro i massimi dirigenti della Fiat, della direzione de «La Stampa» e delle altre società sudette.

La salma, da via Cristoforo Colombo, ove è deceduto l'estinto, ha proceduto per la parrocchia della Crocetta dove è stata benedetta.

La chiusura delle feste di Santa Maria di Piazza

Ieri si sono conclusi i solenni festeggiamenti di Santa Maria di Piazza col celebrare la figura del Beato Eymard, fondatore della Congregazione del SS. Sacramento. In questi giorni molti fedeli sono accorsi a visitare il grazioso tempio dell'architetto Vittone. Ieri ha celebrato alle ore 8 la S. Messa il Superiore generale dei Padri Sacramentini, Rev.mo padre Gerlier. Alle ore 17, ha tenuto il discorso Monsignor Ferri, quindi si è impartita la benedizione.

Ricordate che...

LO STATO DIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	15	—

LA SOLE sorge domani 11 febbraio (42-353) alle 8,37; tramonta alle 18,50. **La LUNA** spunta alle 18,34; tramonta alle 7,53.

Domani 11 solennità civile per l'anniversario della firma del Concordato tra Italia e Vaticano. Esposizione della Bandiera.

L'OROSCOPO DELL'11. — Alle 2,29 la Luna lontana una cattiva configurazione con Saturno che alle 15,15 un parallelo rimetterà in attività: ciò sarà paralizzante per gli affari che risulteranno generalmente sfortunati e l'attività industriale subirà un rallentamento. Per tutto il giorno ci sentiremo stanchi e pessimisti. Arrivano poi, per colpa di Urano, una notte molto pericolosa.

MARIO SCIACCI

I SANTI DELL'11. — La Madonna di Lourdes (prima apparizione a S. Bernardetta Soubirous nel 1858); S. Damiano m., S. Severino abate.

FUNZIONI DELL'11. — Celebrazione della festa della Madonna di Lourdes: S. Anna: 10 messa solenne; 17.30: predica, benedizione; S. Antonio: 10 messa solenne; 12 recita della supplica; 17 predica del P. Andreani; S. Cristina: ore 17; S. Domenico: 12 recita della supplica, 17.30: discorso del P. Mèro; Madonna degli Angeli: ore 16; S. S. di Lourdes: 11 messa solenne; 12 supplica, 17.30 predica del P. Teodovio; S. Susanna: 11.45 supplica, 17.30 predica del P. Provera, benedizione. Centro: esercizi spirituali settimanali ore 15.30.

FIERE DELL'11. — Lanzo Torinese, Villafranca Sabauda, Garbagna.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione di ieri. **Cagliari**: 9-57; Firenze 90-10; Milano 10-90-40; Roma 66-9; **Bari**: 24-75; Cagliari 26-23; 57-55; Firenze 11-16; Milano 31-40; Napoli 58-53; Palermo 67-20-51; Roma 30-90; 9-7. **Figure** prevale quella del 4 con 9 numeri (47 Bari, 22 Cagliari, 31-40 Milano, 56-13 Napoli, 40 Palermo, 13-74 Venezia). Seguono quelle del 7 e del 9 con 8 numeri, dell'1 con 7, dell'8 con 5, del 5 con 4, del 2 del 3 e del 6 con 3.

Un pescatore e molti curiosi

La foto, colta sulla riva del Po, a valle del ponte Vittorio Emanuele I, ritrae un pescatore attorniato da un discreto numero di curiosi.

La carrozza esageratamente di tutti

Adattare i passeggeri al tram o il tram ai passeggeri?

Quando pare che, sotto l'influsso di qualche benigna congiunzione d'astri, il problema dei rapporti tra il molto pubblico e i pochi tram entri in una fase di minor compressione o quasi offra speranze di un possibile inizio di miglioramento futuro — ecco che una nuova nevicata o una gelata o qualche altro avvenimento cittadino ritornano a mettere di moda gli episodi di belligeranza. Il pubblico ritorna a protestare, il tram a stringersi nelle spalle (per fortuna, solo metaforicamente: in realtà è troppo occupato a stringere quelle degli altri...) — e i giornali devon tornare alla loro intermittente rubrica «il super-affollamento tranviario».

Giobbe e il galateo

Così è che da qualche giorno, malgrado gli innegabili e palesi sforzi compiuti dall'Azienda per trovare in atto molte delle provvidenze suggerite dal buon senso e dall'esperienza, taluna delle quali ha effettivamente ridotto qualche manifestazione cronica di disservizio — malgrado, dunque, la evidente materiale impossibilità da parte dell'Azienda di improvvisare nuovi rimedi taumaturgici e radicali ad una situazione che altro non ammette se non compromessi e palliativi, le proposte del pubblico son ricominciate a fiorire.

Curioso il duplice punto di vista nell'impostazione di questo problema. Secondo l'Azienda, l'autorità, i giornali, spetta soprattutto ai passeggeri di adattarsi alle esigenze del servizio tranviario, formandosi una mentalità collaborativa e adottando un comportamento razionale: ricordare che affollamento e ritardo sono fratelli siamesi, e che quindi è nell'interesse di ciascuno e di tutti sveltire al possibile la marcia di ogni singolo tram, specialmente di quello ritardatario, perchè possa ricuperare l'orario anzichè accumulare nuovo ritardo. Quindi, astenersi dal salire sul tram già sovraccarico perchè tale impresa è necessariamente lenta e complicata, ma attendere il tram successivo (se il primo è pieno, cioè in ritardo, il secondo, ottimo gli ottimisti, non può esser lontano) — attenersi ai brevi percorsi eseguibili a piedi, nelle ore di punta — sfollare sempre e al più presto la parte anteriore della vettura a monte del bigliettario, destinata alle successive infornate di altri passeggeri — attuarsi docilmente nella parte posteriore (attendo, della vettura), che solitamente è la meno gremita, agombrando sia la strettoia dei biglietti come la piattaforma di uscita — tenere o biglietti alla mano, e denaro contato — il bigliettario che si trattiene a discorrere col pubblico (qui si parla a nuora perchè suocera intenda) manca al suo dovere e fa tardare il servizio — se si ha la ventura di un posto a sedere non occuparne una e frazioni (perchè il successivo candidato non potrà adagiar sul sedile una frazione di sè) ma stringersi a contatto del passeggero già seduto o della barra divisoria — astenersi da ogni atto d'indisciplina suscettivo di divagazioni polemiche a scapito del servizio (entrata od uscita dalle porte violate, indugio sui predellini per impedirne la chiusura, invasione del binario per ottenere l'arresto del tram «completo») o, peggio, dagli atti di vero e proprio vandalismo, come lo scarrucolamento dell'asta, pericoloso oltrechè disturbatore del servizio, e punito come reato.

Una strana opinione

Questo, a un dipresso, il galateo tranviario ad uso del passeggero, la cui osservanza (secondo l'opinione ufficiale ed ufficiosa) dovrebbe attenuare sensibilmente i difetti del super-affollamento, relativi ritardi e relativi «convogli» nelle ore di punta.

Il pubblico però, come dicevamo, manifesta nelle sue misative un punto di vista lievemente difforme. Esso non discute il proprio galateo, e possiamo anzi dire che, in teoria, lo accetti di buon grado (salvo poi dimenticarsene quando da critico degli episodi altrui passa a protagonista) — ma nega ch'esso sia sufficiente a mitigare in misura importante i guai della crisi tranviaria. Di voci ben altre, anzi acriee, e più precisamente l'attuazione della mia proposta, che passo a comunicarvi (eseguo). Dal complesso delle proposte, balza evidente la strana opinione che tocchi al tram venire incontro ai bisogni del pubblico, in virtù di un assioma che potrebbe essere così formulato: non è ben certo che Domeneddio abbia creato l'uomo allo scopo di farne un passeggero tranviario — mentre è ben certo che ha creato il tram (se pure non è stato Satana) per farne un veicolo per l'uomo.

Non intendiamo oggi (dopo il tanto che già si è scritto sull'argomento) prender partito per l'una tesi o per l'altro, tanto più che non si escludono affatto a vicenda, ma potrebbero contemporaneamente coltivarsi e dar buoni frutti. Ci limitiamo pertanto — in questo panoramico riassunto dell'annoso e sempre scottante questione — a ricordare brevemente qualcuna delle più interessanti proposte rivolte dal pubblico alla Azienda e già rese di pubblico dominio, aggiungendone qualcuna inedita, che la posta ci ha recapitato negli ultimi giorni.

I rimedi proposti si possono dividere in tre categorie: quelli irrealizzabili, perchè portano da una petizione di principio (ad esempio: aumentare il numero delle corse in data ora e su dato tratto, quando è notorio che l'Azienda mette intensamente a partito tutto il materiale disponibile senza riserve di sorta) o perchè implicano aggravi tecnici ed economici incompatibili con le direttive del momento — quelli realizzabili a più lata scadenza, e quindi impotenti all'immediata soluzione del problema che si sta ricercando — e quelli, infine, facilmente e prontamente realizzabili (generalmente di portata più modesta), del quale gruppo fanno parte anche i provvedimenti più attuati nelle scorse settimane.

I "convogli,, mezzi in fuga

Cominciamo dalla terza categoria. Poichè i tram non si fabbricano al capolinea, e non possono ripartire se non sono giunti nella corsa precedente, bisogna anzitutto dar facoltà al personale, in caso di ritardi, di tagliare in tronco quel tratto di servizio che protrarrebbe il ritardo per parecchie corse successive, accostando direttamente quel capolinea donde potrà ripartire in orario. Meglio abbandonare ai tram successivi una frazione di corso già compromessa dal ritardo iniziale, che perseverare nel suo svolgimento, quando è ovvio che il ritardo iniziale significa affollamento anormale, e questo significa ulteriore ritardo, vale a dire la formazione del famigerato «convoglio», e l'arrivo in processione al capolinea — inutilizzando così le vetture di coda, destinate a viaggiar vuote. Il rimedio è già stato largamente accolto nella pratica, ad opera dei controllori che, approfittando dei giochi di scambi nella confluenza di altre linee, rimandano l'ultima vettura del convoglio sui propri passi, a disimpegnare almeno quella frazione della corsa di ritorno che seguirebbe a rimanere deserta, ed a riconquistare il proprio orario per la corsa successiva.

Si ritiene però che il sistema possa ricevere anche più larghe applicazioni, a ventre integrato con l'istituzione delle corse dirette. Per esempio, quando si è formato il convoglio di tre vetture, anzichè sacrificare del tutto il capolinea cui sono avviate, si potrebbe invitare i passeggeri della prima, destinati a fermate intermedie, a prender posto sulla seconda, che funzionerebbe da «omnibus», mentre la prima filerebbe diretta al capolinea senza più sosta nè per salire nè per discesa, e la terza approfitterebbe del primo scambio per immettersi senz'altro sul binario di ritorno. Il sistema delle corse «dirette» potrebbe essere accolto anche come provvedimento normale contemplato dagli orari, per istradare particolari correnti di traffico o portare celermente a destinazione vetture presumibilmente gremite di colpo in determinate località di carico, con viaggiatori a mèta comune. Anche come ricupero di orario dal capolinea di partenza (in seguito a ritardato arrivo a fine-corsa precedente), la formula del «diretto», cioè del tram autorizzato a non più compiere fermate intermedie se non a partire da una data località centrale (dove presumibilmente sarà ripreso l'orario) in poi, gioverebbe a tutti: ad evitare il disservizio nella seconda parte della corsa, e a far ricuperare il tempo perduto a chi è diretto lontano senza scapito dei passeggeri di capolinea diretti a fermate più vicine, nè di quelli in attesa alle prime fermate della linea, che pur vedendosi passare il «diretto» sul muso, non avrebbero in realtà nulla da perdere servendosi dell'omnibus, cioè della seconda vettura del «convoglio», in partenza dal capolinea immediatamente dopo il «diretto», e quindi con lo stesso orario che questo avrebbe mantenuto proseguendo col sistema attuale.

Ed a proposito di corse «dirette» e corse orarie, ecco riapparire la proposta gemella, delle corse dirette come itinerario. Molte correnti di traffico abituali non sono servite da una linea apposita. Poco male in tempi normali e in ore calme: i biglietti da due corse e quelli multipli non fatti apposta per questi allacciamenti di tratti diversi di due o più linee. Ma in tempi di emergenza e in ore di punta, il costringere il passeggero a un giro più lungo, sul arrostore, per salire, discendere, una serie diversa di tram con tutti gli ingorghi inerenti; a ingrossare sia pure per un breve tratto intermedio la calca di alcune linee di «passaggio obbligato» comune a parecchie mète — tutto ciò rappresenta un grave intralcio per il servizio. D'altra parte, è proprio in tempo di automobili ferme e di biciclette paralizzate dalla stagione inclemente, che bisognerebbe pensare agli itinerari tipici di tutti questi defenestrati, divenuti passeggeri occasionali del tram, per non aggravarne esageratamente il disagio rispetto alla «scorciatoia» che in tempi normali loro offriva la strada ordinaria. Questo ragionamento, sviluppato da molti lettori, porta senz'altro a concludere che mai come in questi mesi fu sentito il bisogno di un'arteria tranviaria o filoviaria di circonvallazione, e di qualche ragionevole allacciamento, in linee ausiliarie o abbreviate, di tronchi di linee preesistenti...

Nuovi allacciamenti di "sbarrati,,

Non si può evidentemente pretendere che l'Azienda si dedichi oggi a nuovi impianti stradali, nè che distragga le già troppo scarse vetture dalle linee vecchie per crearne delle linee nuove. Ma si può auspicare un programma minimo: cioè che alcune delle vetture attualmente in corsa normale sulle linee classiche vengano deviate, a intervalli prestabiliti, in questi allacciamenti diretti, che potrebbero in parte coprire anche il ruolo della tanto auspicata circonvallazione.

Un esempio dei più largamente proposti è quello della comunicazioni con la Fiat. La linea 50.a, già sorta con questi criteri in seguito a nostre precedenti richieste, collega San Paolo con Corso Spezia, e nelle ore di punta è fornita di un supplemento che (in incognito) si spinge sino a Millefonti, servendo la Fiat. Ma naturalmente non tutti risiedono a San Paolo: si crediamo che lavorerebbero volentieri alla Fiat anche quelli di Cenisia, Regio Parco, Lucento, Madonna di Campagna, Borgo Vittoria, Barriera di Milano, Regio Parco, Rebaudengo, Borgo Vittoria, Barriera di Milano, Regio Parco, Lucento, Madonna di Campagna, Cenisia, ecc. Ma, ripetiamo, non è questo il momento di chiedere nuove linee, bensì di sfruttare meglio quelle esistenti.

Un altro esempio, su cui i lettori ribattono, è stato proposto mesi or sono su queste colonne: una «50.a sbarrata» che da Porta Nuova raggiunga, nelle ore di rincasi, direttamente Piazza Bernini seguendo tutto corso Vittorio e corso Ferrucci, evitando l'interminabile giro viziato centrale.

Una richiesta non inesatta si pare anche quella di collegare la linea 11.a, almeno nelle ore di punta ed a corse alternate, con una linea di largo traffico operato transitante a Porta Nuova, così da ovviare ai perditempi del trasbordo e al «tutto esaurito» che i provenienti da lontano, diretti agli stabilimenti di Mirafiori, trovano invariabilmente in via Sacchi. Ci pare che una «5.a linea sbarrata» si presterebbe nel modo più razionale al collegamento, in quanto le vetture così deviate non rinuncerebbero che ad un tratto, come il corso Massimo d'Azeglio, che nella ore di punta è singolarmente tranquillo.

Gli esempi potrebbero moltiplicarsi, ma non è il caso, per oggi, di... esagerare — se vogliamo esser presi sul serio.

Continueremo in prossima occasione l'esame degli altri provvedimenti più pratici, o prontamente attuabili, dall'Azienda, per collaborare... alla collaborazione del pubblico nella soluzione dell'eterno problema: dopo di che passeremo in rassegna le proposte non suscettibili di attuazione immediata, ma degne di studio per il prossimo domani.

Aldo Farinelli

Nella notte senza stelle

L'ombra furtiva canta...

Dodici colpi battevano all'orologio della vicina chiesa quando... Sicuro, proprio come vi spieghiamo. Non si tratta dell'inizio di un romanzo di cappa e spada, ma se ha tutta l'aria. Ecco infatti uscire nel buio assoluto della notte senza stelle l'ombra furtiva; nei pressi della chiesa il cui orologio ha battuto la mezzanotte. Un giovanotto — questa ombra furtiva — munito di pedalini, con mantello sposo, baffetti e bavero rialzato. La chiesa le poi dite che non vi diamo tutte le indicazioni? è situata in un grande corso periferico popolarissimo e accanto vi erge la massiccia sagoma di una casa modernissima. Qui è diretta l'ombra furtiva.

Egli si avvicina alla porta della casa, ad una delle porte anzi poichè la casa ne allinea sul frontale quattro, si avvicina e accende la lampadina tascabile. Illuminato dal raggio di luce sparato il tabellino dei nomi degli inquilini. Si tratta di una casa dove gli abitanti possono far entrare i rincasanti ferrei sul portone stendendo in casa e premendo un pulsante. Al contatto elettrico la porta: con un rumore caratteristico che sta fra il ronzio e lo scatto, si apre.

Terminato l'esame il giovanotto si allontana dalla porta. Si guarda attorno con fare circospetto. Raggiunge il centro quasi del corso e si mette a gambe divaricate in positura fortissima, prendendo così una specie di intorno slancio.

Nessuno sta passando. Il giovanotto si rischia la gola e si decide.

Un canto, non intonatissimo bisogna riconoscerlo, ma di una certa potenza, un canto sale allora improvvisamente verso il cielo senza stelle:

Maria La-ò
lassiati baciar...
Maria La-ò
... con quel che segue.

Ma non è terminata la prima parte del ritornello che si ode la cratto-rumore della porta: qualcuno, del suo appartamento, ha aperto. Il giovane cantore smette immediatamente la canzone e si dirige rapido verso la portiera dietro la quale scompare.

Silenzio. E ritornato il silenzio.

* * *

Ma per poco, perchè dopo circa cinque minuti un baccano notevole si sviluppa nelle scale dove si è infilata l'ombra furtiva.

La quale ombra si è ricevuta un paio di scapaccioni e notevoli dosi di insulti, mentre l'intero caseggiato accorreva. Per un vero miracolo non è risuonato allora il fatidico grido, molto usato da tutti — senza riflessione e con molto slancio — in questo caso: «al ladro! al ladro!». Per fortuna di cinque, perchè altrimenti chissà cosa sarebbe successo alla povera ombra furtiva. Così, invece, l'ombra è finita al Commissariato, ma — a parte i due schiaffi — senza gravi conseguenze. Qui, davanti al funzionario, l'ombra ha dovuto spiegare il suo strano contegno e benchè la signora bruna con occhi come perle nere, origine del baccano e dispensatrice degli scapaccioni desiderasse riserbo da parte sua, egli, il giovanotto, e cioè l'ombra, ha raccontato tutto con sincerità. Egli è amico del rag. Carlo P. il quale suole visitare la signora pronta di mano con il sistema delle cannocchiali prevalentrice sopra descritto. Essendo al corrente della cosa il giovanotto stesso voluto controllare se era vero: «E' vero!» ha chiesto allora il commissario alla signora. Questa che in vista, nottetempo, di uno sconosciuto in sostituzione dell'attesa, aveva così turbata, si era trattenuto ripresa: ella, dopo un attimo infatti, con una stretta espressione in viso di una signora ammodo: disse che non era vero. Non era vero niente. Allora il commissario capì e perdonò.

Il burro e il formaggio della signora Agnello

La signora Agnello Teresa di Luigi, residente a San Mauro Torinese, titolare di un banco di vendita di generi alimentari in piazza Emanuele Filiberto, la mattina del 9 gennaio notò la scomparsa dal suo camioncino, mentre accudiva la merce al mercato, di 6 pani di burro di un chilogrammo l'uno. Un identico smarrimento si verificò la mattina del 6 corrente. La donna, anzichè sporgere denuncia, decise di sorvegliare lei stessa, più attentamente la merce. Vide infatti, sabato mattina, un individuo accostarsi all'autocarro e impossessarsi di due pacchi di formaggini. La donna allora gridò «al ladro!». Vi fu un movimentato inseguimento e il lestofante fu acciuffato e accompagnato al commissariato di P. S. di Moncenisio. L'arrestato è certo Falconieri Giovan Battista di Battista, da San Giorgio Canavese, di 55 anni.

I loschi imbrogli di un falso industriale

In un annuncio economico il signor Buonglovanni Riccardo apprese che si offriva un ottimo impiego preso un'importante industria. Si presentò perciò all'indirizzo indicato, a certo Stefano Testa, di 35 anni, che si disse titolare per l'Italia della Società Messaggerie Internazionale e che, senz'altro, gli offerse la gerenza della filiale di Venezia, dietro rilascio di una cauzione di seimila lire. Date le buone condizioni dell'impiego, il Buonglovanni accettò, aborsò la somma e partì col Testa per Venezia a cercare i locali per la nuova sede dell'agenzia. Colà giunti, il Testa disse al Buonglovanni che doveva recarsi ad incassare 20 mila lire per effettuare le spese di impianto, ma, all'insaputa del Buonglovanni se ne ritornò a Torino. Il Buonglovanni, trascorsi alcuni giorni, non più vedendo il principale, telefonò a Torino dove questi gli disse di raggiungerlo. Durante il viaggio, l'impiegato subodorò qualcosa di non regolare in questa faccenda, e quando fu alla presenza del Testa, reclamò la restituzione della cauzione. Questi targiversò, poi gli consegnò per lo sconto 25 mila lire di cambiali che, naturalmente, non poterono essere scontate. Il Buonglovanni allora sporse denuncia. Il Testa è stato tratto in arresto dal commissariato di P. S. di Monviso.

Sedia che vola sulla testa del proprietario d'una trattoria

Nella trattoria di corso Brescia 20, ieri sera, ad ora inoltrata, entrarono due individui che apparivano alquanto alticci e chiesero, al proprietario della trattoria, Zanella Pietro, di 54 anni, che fossero loro serviti due bicchierini di acquavite. Al rifiuto del Zanella i due individui reagirono prima con violenti parole, poi, uno di essi, afferrata una sedia, con abile mitraglia la lasciò cadere sulla testa dell'esercente.

Ciò compiuto, i due ubriachi si allontanarono. L'esercente, che era rimasto ferito, si è recato stamane per farsi medicare all'ospedale delle Molinette dove quei sanitari gli hanno riscontrato ferite lacero contuse al cuoio capelluto e alla regione parietale sinistra, guaribili in 10 giorni.

Apertura del traffico turistico nella zona del Monginevro

E' stato aperto il traffico turistico dall'Italia verso il Comune di Monginevro. Mediante la presentazione al posto di confine di una speciale tessera personale che viene rilasciata dalla R. Questura di Torino e dalle Tenenze dei Carabinieri di Ulzio, Cesana e Claviere, e su cui deve venire apposto il visto del Comando del Presidio di Cesana o di Claviere, si può accedere, nelle ore diurne, alla zona turistica di Monginevro, comprendente il centro abitato ed una vasta zona nevosa alta attorno al passo, zona che offre la possibilità di bellissime gite, tra cui quella famosa dello Chenaillet.

Conversazione all'Università

Il giorno di giovedì, 13 corrente, alle ore 17, nell'Anfiteatro della R. Università, il prof. Guido Calza, Soprintendente agli Scavi di Ostia Antica, terrà una conversazione sul tema: «Nuovi contributi cattolici di architettura privata imperiale romana».

Al Dopolavoro Fiat

La prima prova della "Coppa Rebolla,, di lotta

Dinnanzi ad un folto pubblico è dipo-sta una serie di gare interessanti, alle quali hanno partecipato tutti i migliori elementi lottatori di Torino e cintura. Si è svolta la 1.a prova della Coppa Rebolla di lotta. Durante la riunione i dirigenti e gli atleti hanno offerto una medaglia d'oro, per l'attività che sta svolgendo da oltre un ventennio, a Castagneri Costantino, delegato dell'atletica pesante del Dopolavoro Fiat.

Sono i risultati delle gare:

Pesi gallo: 1. Cumba M. (Fiat); 2. Caputo N. (Ricambi); 3. Odetti F. (Gami); 4. Giuliani A. (D. L.) — Piuma: 1. Bianchini M. (D. L.); 2. Lovera G. (Simat); 3. Polastrelli (St. Ferr.) — Leggeri: 1. Avidano D. (D. L.); 2. Rosano G. (Ricambi) — Medio-leggeri: 1. Tozzi G. (D. L.); 2. Balsamo M. (D. L.); 3. La Penna G. (G. Motori) — Medi: 1. Sabbadini R. (D. L.); 2. Arbore G. (R.I.V.); 3. Imperati R. (G. Motori); 4. Zilla L. (M. Ferr.) — Medio-massimi: 1. Bianchi A. (G. Motori); 2. Fasolo G. (G. Motori); 3. Mazzaglia L. (D. L.) — Massimi: 1. Fusero A. (G. Motori); 2. Michi D. (Autocentro).

Classifica per Sezioni: 1. Grandi Motori punti 8; 2. Ricambi p. 4; 3. R.I.V. p. 3; 4. Simat p. 2; 5. M. Ferroviarie p. 2; 6. Sam p. 8; 7. Autocentro p. 1.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.:

Corsino Giacinto, tranviere, **Pasca Delfina**, casalinga.

Dulcetaz prof. **Carlo**, insegnante, **Bernard Agnese**, modista.

Lanfranco Camillo, sbanista, **Zarlor Maria**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corr.:

Ollino Ugo, Paola di Cassato Gabriella, Travain Maria, Armellino Umberto, Falsito Piera, Bosio Giovanna, Bugnuoli Piera, Carena Piera, Lendra Pier Angelo, Bianco Renato, Strumia Giovanna, Gentili Iolanda, Dolando Ettore, Russino Vittoria, Fassino Luigi, Limone Ulara, Zoppi Maria, Cerone Vittorio, Di Pasqua Daniela, Botzelli Giovanni, Carrara Luciano.

Nascite denunciate il 10 corr.:

Buzano Enza Luisa, Peretti Maria, Bianco Mario, Casale Ida, Barbero Margherita, Pagotto Maria, Bosso Pier Giorgio, Scardicchio Vito, Palea Marisa, Origlio Paolo, Vindrola Graziella, Aroni Gesuino, Leone Pier Luigi, Bussio Guerrino, Bergero Severina, Ilio Ugo, Simeon Angela, Bianco Vittorio Pastasso Ciov. Battista, Berosi Pier Alfonso.

Pubblicazioni di matrimonio

Ardemagni Roberto, meccanico, con Mauro Rina, operaia — Cappelletto Dante, meccanico, con Mosconvitta Maria, ricamatrice — Casalegno Felici, meccanico, con Mangella Maria, dipintrice — Sesia dott. Giuseppe, impiegato, con Roncati Luisa — Bonifazio rag. Nicolò, impiegato, con Lazzari Marcellina, impiegata — Gamerra Giovanni, operaio, con Rocchio Angiolina, cameriera — Marsago Giacomo, agente macchine, con Merlo Orsanna — Perschini Armando, autista, con Boggio Angela, operaia — Rivero Domenico, autista, con Mandotti Maddalena, stiratrice — Ferrero Ettore, impiegato, con Piccolo Caterina — Ghilardi Giacomo, ferroviere, con Stocchi Germana — Cantino Giovanni, falegname, con Trevisi Palmira, tessitrice — Locci Antonio, appuntato RR. CC., con Talini Delfina — Zanini Remo, sarto, con Chevallard Adriana, impiegata — Di Paolo Giuseppe, barbiere, con Fabrizio Elvira, operaia — Mappa Oreste, modellatore, con Cerbino Palmira, commessa — Mosiietta Ferdinando, vetturale, R. E., con Raso Rita — Piccinino Giovanni, odontotecnico, con Passolo Orsontina, sarta — Mattanuel dott. Pellegrino, med. chir., con Servato Rosanna — Graziano Giuseppe, meccanico, con Bertola Angela, cameriera — Veglio Romulo, muratore, con De Lorenzo Cardinal Dimna — Fogi Remo, impiegato, con Quaglia Smeralda, impiegata — Bicchetti Mario, orefice, con Brunetti Pierina — Borgna Vittorio, operaio, con Gastaldi Agnese, cameriera — Conte Ferdinando, calzolaio, con Baioni Guida — Muganghi Giovanni, commesso, con Bruno Fiorentina, casalinga — Prodi Giovanni, tornitore, con Gilli Angelina, impiegata — Ferretti Giuseppe, vetturale, R. E., con Marengo Paola, impiegata — Grigorio Giovanni, tubista, con Nasparona Giuseppina, sarta — Brunetti Amedeo, elettricista, con Lavarzana Emilia, cameriera — Vitale Francesco, lappidiere, con Pascoetti Maria — Gerrina Emilio, operaio, con Ferrero Maria, lattivendola — Campominosi Giuseppe, commesso, con De Indinis Adriola — Soldati dott. Filippo, impiegato, con Rocco Giovanna — Manicuocito Carmelo, sarto, con Guastamacchia Teresa, sarta — Giordano Eli, contadino, con Gunzval Ines — Brue Italo, impiegato, con Ferrari Luigia, insegnante — Zanon Gino, meccanico, con Pagliarino Catterina, operaia — Chiaoglio Giovanni, viaggiatore, con Rino Margherita, casalinga — Beltrino Vittorio, con Mista Giovanna — Gedone Vera, meccanico, con Molinari Maria — Zuppini Bruno, perito ind., con Pons Anna, studentessa — Daniele Salvatore, operaio, con Bertone Isabella — Del Grande dott. Luigi, med. chir., con Persico Marianna — Borghi Egle, chimista, con Borea Teresina — Giuliano Giovanni, orgarista, con Barale Maria — Peisano Domenico, elettricista, con Petrolo Raffaella — Perotto dott. Ugo, med. chir., con Meino Caterina — Donando Mario, istitutore, con Bonello Maria — Cavana Marco, cottaff. R. E., con Ingaro Clementina — Rotondo Salvatore, impiegato, con Paolo Beatrice — Gaudi Ilio, impiegato, con Patita Emilia, operaia — Pecco Placido, fabbro, con Gasparotto Maria, domestica — Coppola ing. Pasquale, ingegnere, con Magni Ada, insegnante — Orsili rag. Claudio, impiegato, con Lupo Carla, impiegata — Cinquetti Aldo, operaio, con Pregassi Pierina, operaia — Durazzo Gilberto, operaio, con Milanucci Ester — Cappa ma Ettore, impiegato, con Palma Maria — Dalmasso Domenico, impiegato, con Orso Emilia — Ruza Paolo, panettiere, con Terrasa Teresa, sarta — Daudino Enrico, panettiere, con Campo Rosetta, cameriera — Fantino Leonida, meccanico, con Perino Eugenia — Marengo Pietro, capo uff. officina, con Carbone Vincenza — Falagiani Emilio, uff. R. E., con Fracassa Teresita — Cantarella Giovanni, operaio, con Allioti Angela, operaia — Rossetto Antonio, tornitore, con Vetter Antonietta, cameriera — Avidano Eugenio, sarto, con Chiotto Catterina, tessitrice — Biglia Giuseppe, meccanico, con Destefanis Luria, ostetrica — Rosso Secondo, muratore, con Poniso Pierina — Falchero Antonio, meccanico, con Cappelletti Ernesta, cassellina — Quarello dott. Tara, medico chir., con Bosio Bianca — Ghinelli Giuseppe, impiegato, con Zerbone Avanzina — Martinetto Battista, autista, con Bobba Angela — Celesi Eraldo, chim. farmacista, con Angora Angela — Oldano Antonio, fattorino, con Pero Francesca, domestica — Allemani Luigi, motorista, con Scarpino Paola, pettinatrice — Balboni Giuseppe, scultore in legno, con Grai Maria, operaia — D'Urso Nicola, sottufficiale R. E., con Chiu Maria — Musso Giuseppe, V. Brig. RR. CC., con Pomat Irma — Zacco Pasquale, montatore idraulico, con Pirovo Maddalena, sarta — Bellando Giorgio, parrucchiere, con Rossi Susanna — Gambino Gioacchino, calzolaio, con Salvo Rosa — Marchisio Vincenzo, fabbro, con Bessone Francesca — Fadda Roberto, agrimensore, con Tellini Giovanna — Barberis Giacomo, meccanico, con Vagina Iolanda, operaia — Sannazzari Angelo, capo mastro, con Capella Maria, impiegata — Vanco Angelo, operaio, con Fassino Matilde, operaia — Frandino Giovanni, autista meccanico, con Castellotti Emma — Moriano Gaetano, operaio, con Rubechia Carmen, infermiera — Mariana Camillo, magazziniere, con Ragis Margherita, commessa — Vogliotti Claudio, salumiere, con Fadalti Rosa — Garbiero Secondo, fabbro meccanico, con Bosello Bruna — Bologna Leandro, commerciante, con Ustti Domenica — Buzzoni Mario, meccanico, con Negri Luisa, donna di servizio — De Palma Michele, con Turcato Elda — Rossi Florentino, muratore, con Trevisville Enrica, cameriera — Oberto Giovanni, contadino, con Bergotta Caterina, contadina — Massino Alessandro, agricoltore, con Abrigo Giuseppina — Teuldi Marco, tornitore meccanico, con Almale Maria, modista — Ambrino Giovanni, orticiano, con Violino Maria, orticiana — Pagliero Giuseppe, arborista, con Perino Maria, sarta — Cellini Giuseppe, autista, con Rosato Angela, operaia.

Bollettino demografico

9 febbraio 1941-XIX

NATI	20
MORTI	15
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1

Uno straccivendolo arrestato per bancarotta

Lo straccivendolo Noci Giovanni di Umberto, nato a Prato, di 43 anni, senza fissa dimora, è stato condannato a sette mesi di reclusione per bancarotta semplice. Il mandato di cattura è stato eseguito dalla Squadra Mobile. Il Noci è stato internato alle carceri giudiziarie.

Telegrafisti per le Ferrovie

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato assume come telegrafisti per i bisogni del Compartimento di Torino, a mezzo preventiva per mobilitazione civile, giovani di età inferiore ai 18 ma non ai 16 anni. Agli esami sarà corrisposta la paga media giornaliera di L. 20. Le domande devono essere dirette alla Sezione Movimento, Ferrovie dello Stato, Torino P. Nuova.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GARIBALDI, — Riposo.

ALFIERI (Cso

IL TRUCCO C'E' ED IO VE LO DICO...

Qualche minuto d'intervallo: un mago... un harem... un re...

Il più celebre mago del mondo - Da fachiro a illusionista L'harem dell'ultimo sultano - L'orologio di un ministro

IV.

Ha concesso anche a noi un breve intermezzo: un intervallo per riposare, come s'usa tra una parte e l'altra in teatro, in attesa dell'ultima la più importante e interessante. E riposando, per rimaner nell'ambiente e nell'atmosfera, ricorderemo colui che abbiamo conosciuto di persona e che fu il più celebrato e ricercato degli illusionisti. Lo ritiro, il sicuro, che si conquistò un fascino ed una fama nel mondo.

A differenza degli altri maghi, più o meno internazionali, che diffondono un che di equivoco, Dantè sembrava un diplo-

Il mistero di un sacco e di un pezzo di legno

matico, portava la marsina da autentico signore, aveva gesti misurati, parlava con una cadenza assai garbata, si comportava in conclusione, come un aristocratico. E' vero che per intonarsi alla professione si era acconciato il volto in modo mefistofelico, con un pizzetto a mezzo uncino, dei baffetti appuntiti e certe sopracciglia che s'allungavano affilate sulle tempie, ma i pomelli delle gote erano così rasei e gli occhi di un ceruleo così sorridente da non spaventare neppure un bimbo in culla. Un tal quale sussiego gliel'o attribuiva la gran croce di Svezia che scintillava sullo sparato e che avresti detto un aggeggio teatrale piuttosto che una decorazione così eletta.

Insomma era un mago nel quale riponevate subito fiducia: voi sapevate che erano tutti trucchi ed imbrogli quelli coi quali vi incantava e vi terrorizzava, comunque vi ispirava simpatia e gli concedevate tutto il vostro credito. Vi mostrasse donne squartate o decapitate, facesse sparire gente di ogni sesso, provocasse samplili d'acqua dalla punta dei nasi dei suoi collaboratori, evocasse fantasmi bianchi che ballavano il *fox*, vi presentasse le maggiori diavolerie proprio sotto il naso, Dantè sorrideva sempre con una costanza imperterrita, piena anzichè di furberia, di una dolce ingenuità. Interrogandolo, aveva ragione di rispondere ch'egli non insegnava che un intento: tramutare i suoi spettatori in tanti bambini, capaci di tuffarsi nel candore dell'infanzia che presta fede al mirabolante.

Una donna in uno stipo

Dantè viaggiava il mondo in una ventina d'anni con 160 quintali di apparecchi che espressamente gli fabbricava uno stabilimento di Chicago, ed un seguito di belle figliole quasi tutte bionde, sottili ed elastiche. Oh, quanto su elasticità non la cedevano nel confronto con gli acrobati da trapezio. D'altronde non avrebbero potuto essere adatte al funambolismo del loro maestro, se non fossero state così pieghevoli e presso che disarticolate: si cacciavano senza sforzo in pauli di mezzo metro quadrato, volteggiavano e sparivano in vani che erano fessure e s'aggomitolavano come gattini in amore. Ve n'era una costretta a rannicchiarsi in uno stipo di non so quale minima misura: era quella che il mago tagliava a metà con una sega mastodontica, degna dei carnefici della Terundof, mentre il pubblico strillava, rabbrividiva, aspettandosi rigagnoli di sangue sul palcoscenico.

A quindici anni Dantè si era volato al fachirismo: capitato in India dalla lontana Danimarca ove era nato, le mistiche città del Lama ove i fachiri vivevano da santi e santoni, accesero la sua fantasia. C'era in lui una inclinazione evidente per quanto illude, inganna e stralicia. Anche lui assaggiò i chiodi, in bocca e nel corpo, tuttavia da fachiro non fece carriera. Preferì l'illusionismo che richiede più intelligenza, agilità ed intuizione.

Da quell'epoca non si fu mantenente che non lo conoscesse. Mutò persino la formula classica delle evocazioni, l'*abracadabra* dei fattucchieri, e ne adottò una propria: *sim, salt bim*. E sono le parole inglesi che egli proferiva nei momenti topici, quasi a suggestionare se stesso. Se guardate bene, ognuno di noi, in fondo, ha un suo modo *abracadabrico*: c'è chi, in quei momenti, si gratta il naso o il mento, si stuzzica le orecchie, si strofina le mani o magari pronuncia quella tal parola, quella tale apostrofe, per nulla educata.

Alla Corte di Stoccolma

Una volta Dantè stava per rimetterci la pelle. In Turchia, di fronte all'ultimo Sultano, egli eseguì un esperimento che gli era abbastanza solito: presentando due oche, una nera, dalla testa bianca, ed una bianca dalla testa nera, egli, lì per lì, improvvisava il cambio di quelle teste. Il Sultano ne rimase così entusiasta che propose al Dantè di ripetere l'esperimento con due donne del suo *harem*. Come sottrarsi alla volontà sovrana? Dantè accettò la proposta chiedendo ventiquattro ore di tempo. Si trattava di manipolare l'asportazione di esseri umani ed era necessario procedere con una certa prudenza. Il Sultano acconsentì, ma avvertì l'illusionista, che avendo egli l'incalcolabile privilegio di essere ammesso nell'*harem* e effettuava l'esperimento in maniera perfetta, ovvero non sarebbe uscito vivo dalla reggia. La testa da levare e non più da rimettere, sarebbe stata la sua. Dantè ci pensò su e finì col decidere che il migliore esperimento era quello di far sparire se stesso. Difatti, nella notte, se la svignò senza saluti. Viceversa gli esercizi magici che presentò in un'altra reggia, in quella svedese, gli procurarono la solenne onorificenza che rutilava sul suo petto.

A Stoccolma realizzò l'esperimento dell'orologio. Chiese a prestito per la sua magia, a dignitari e ministri un orologio qualsiasi. Il Re spinse il primo ministro a consegnargli il suo, un autentico esemplare del Rinascimento, incastonato di brillanti, rubini, ecc. Il primo ministro obbedì al suo Sovrano sebbene a labbra serrate. Dantè lo riguardò, lo rimirò, e d'un tratto gli sguscia dalla mano, cade a terra, si frantuma: il prezioso orologio era rovinato! Immaginate voi lo sdegno, acuto e generale. Soltanto l'illusionista si mantenne sereno: raccoglie i pezzi del disfatto orlolo, li agita nel fondo di un cappello e si rivolge al Re: *«se Sua Maestà avrà la compiacenza di frugare nei taschini del suo panciotto, ritroverà l'orologio del primo ministro»*. Così infatti, l'orologio fu ritrovato.

Spiegazione: il mago conosceva il famoso orologio, da anni riprodotto dalle illustrazioni. Ne aveva fatto eseguire una brutta copia, quella che cadde e si frantumò sul pavimento. Nel trambusto che sopravvenne egli ebbe modo di cacciare nel taschino del Re l'orologio originale. Spese del suo per l'oggetto falso, ma ci guadagnò la decorazione vera.

Il mistero del sacco

Dantè si compiaceva di rivelare al pubblico taluno dei suoi giochi; non screditava il mestiere, ma non disvelava i giochi di qualche pretesa, ma i più semplici seppure apparisccenti. Così rivelava, ad esempio, quello

... in quel vano infilò il braccio, levò la legatura...

del sacco. Un servo gli legava le mani sui polsi, dietro la schiena; un altro servo lo introduceva in un sacco, in un comune sacco di juta che gli spettatori avevano prima esaminato per constatarlo integro e normale. Quindi anche la bocca del sacco era chiusa da una corda arrotolata più volte e più volte annodata. Imprigionato in quel modo, Dantè lanciava al pubblico un saluto: arrivava in piedi una voce selfeccata, lontana, iperborea. *Sim sala bim*, calava e s'alzava per un attimo un sipario... *sim sala bim*... Dantè compariva libero, le mani pure libere, il sacco sotto il braccio con la bocca chiusa dalla corda come prima; e intatti i nodi della fune che aveva inceppato il mago ai polsi. Applausi scroscianti.

— Siete molto gentili — diceva allora Dantè agli spettatori — tanto gentili da meritare un premio. Immagino che per voi il più gradito sia quello di conoscere il mistero di questo mio gioco. Vi accontento...

E lo spiegava, rifacendo il gioco coi servi: porgeva dapprima il polso sinistro al quale si annodava la fune; passava quindi il braccio dietro la schiena; passava anche il braccio destro con la mano pure in alto e al fabbro legare entrambi i polsi, strettissimamente. Voltava le palme delle mani all'ingiù, la legatura si allentava e il mago estraeva le mani senza disfare i nodi. Ma come uscire dal sacco?

— E' semplicissimo — continuava — Vedete questo pezzo di legno? E' piccolo, venti centimetri di lunghezza, dodici, sei e uno, di diametro. Sta nelle mie tasche. Non appena lo scompaio perchè sono insaccato, libero rapidamente le mani nel modo che vi ho illustrato, prendo il legno lo tengo sopra la testa acchè il servo — notate bene — lega il sacco intorno al pezzo di legno. Il resto vien da sè...; quando per pochi istanti scosto il velario od anche una misera tenda lo tolgo il pezzo di legno, in quel vano infilo il braccio, levo la legatura, esco, rimetto la legatura a posto... voi mi rivedete libero e sorridente e mi applaudite. Provate a casa vostra e vi garantisco il successo; ma, per carità, non dimenticate il pezzo di legno perchè io non voglio responsabilità per le conseguenze...

Giuseppe Bevilacqua

Cellule di una mummia di 5300 anni fa che riprendono la vita

Buenos Aires, lunedì matt.

Un nuovo mistero nella vita si è affacciato in questi giorni, in seguito al riuscito esperimento di uno studioso medico tedesco, il professore Bussa Grawitz della clinica medica di Cordoba: l'esperimento risale a qualche settimana fa, ma si è voluto attendere la sua conferma che non poteva darla altri che il tempo, per rilevarne il valore.

Il dottor Bussa Grawitz ottenne dal direttore del Museo nazionale di antichità de La Plata, il permesso di prelevare da una dozzina di mummie egiziane lvi conservate, dei frammenti cartilaginosi contenenti ancora brani di carne, nei quali dovevano trovarsi delle cellule vitali: poi sottoponendo questi brani carnacei a speciali trattamenti chimici, riuscì ad ottenere che le cellule dessero nuovamente segni di vita, sicchè la carne di queste mummie egiziane risalenti a non meno di 5300 anni or sono, tornava a rivivere, dimostrando che l'esenza vitale non si era mai definitivamente spenta. Il professore ha registrato in una serie di fotografie tutto il processo di revivificazione delle cellule, sicchè si ha la documentazione scientifica del fenomeno. Il quale proverebbe che gli esseri umani quando mummificano conservano in sè le loro cellule vitali le quali continuano a vivere in una specie di letargo, dal quale possono essere ridotte e tolte mediante trattamenti che le mettano in condizioni favorevoli per vivere. Queste cellule vitali si possono riprodurre e sviluppare, se messe in speciali condizioni. Il professore Bussa Grawitz si era indotto a questi esperimenti avendo constatato qualche anno fa che alcuni tessuti umani, rimasti conservati nell'alcool per circa una quarantina di anni, posti in una speciale cultura nutritiva, avevano dimostrato di riprendere il loro sviluppo vitale.

Il Ministero paraguaiano nuovamente in crisi

Asuncion, lunedì sera.

A breve distanza di tempo dalle dimissioni del Ministro dell'Interno, anche il Ministro della Guerra paraguayano, colonnello Gaudosio Nunjez, si è ritirato dal Gabinetto. Il Presidente della Repubblica ha affidato l'«interim» della Guerra al nuovo Ministro dell'Interno, colonnello Machoco.

(D. N. B.).

Sedicente teologo che ruba coperte ai soldati

Trecate, lunedì sera.

Da qualche anno la buona fede di numerosi parroci della provincia veniva sfruttata da uno strano tipo che si spacciava per studente in teologia nonchè Cavaliere del Sovrano Ordine di Malta. Il locale «Bollettino Trecatese» in varie puntate segnalava l'attività poco pulita di questo gabbamondo e riusciva ad attirare l'attenzione dell'Autorità di P. S. che si metteva all'opera.

Il Comandante la Stazione maresciallo magg. Gerbino Camillo, coadiuvato dal Carabiniere Francini Giovanni, da vario tempo sorvegliava... l'uomo, ma non poteva mai procedere al suo arresto perchè i truffati, per non avere noia, non presentavano denuncia.

L'altro ieri, finalmente, il locale Comando di distaccamento della Compagnia Artieri presentava denuncia per furto di 15 coperte, 2 teli da tenda, 2 pagliericci e 2 lenzuola.

Il maresciallo Gerbino allora piombava, inaspettato, in casa del ...teologo, che rispondo al nome di Forretti Spartaco, di anni 21, nato a Grignasco e qui domiciliato, e dei suoi complici e riusciva a recuperare la refurtiva.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Al Tribunale di Alessandria

Il rigetto della domanda di mezzo milione di danni da parte di un dottore

L'elaborata e interessante sentenza con cui si assolve un Ospedale da ogni imputazione

Alessandria, lunedì sera.

La prima sezione del Tribunale di Alessandria, con sentenza pubblicata oggi, estensore il presidente comm. Grassi, ha deciso sulla nota causa intentata dal dottor prof. Piero Perazzi, ostetrico ginecologo, contro l'Ospedale civile di S. Antonio e Biagio di Alessandria. Come già abbiamo pubblicato, il prof. Perazzi si lagnava come, a motivo di note informative calunniose e lesive della sua reputazione emesse, secondo lui, dall'ospedale civile, egli fosse stato sistematicamente ed ingiustamente escluso dal 1929 da ogni incarico ospedaliero e mutualistico; perciò aveva convenuto in giudizio l'ospedale stesso, chiedendone la condanna al risarcimento dei danni morali e materiali da liquidarsi in lire 500 mila.

La sentenza testè pubblicata assolve l'Ospedale dalla domanda del dottore e condanna questi al pagamento di tutte le spese di causa. Dichiara il Tribunale, infatti, che non può essere presa in considerazione la domanda del prof. Perazzi relativamente alla di lui mancata conferma quale primario ostetrico-ginecologo dell'ospedale, in quanto identica questione già era stata altra volta dallo stesso dottore proposta e decisa dalla quinta sezione del Consiglio di Stato in data 31 maggio 1930, sentenza che riconosceva la legittimità del provvedimento assunto nei confronti dell'ostetrico in questione. Scendendo poi ad esaminare se la revoca della nomina sia dipesa esclusivamente dall'esistenza delle note informative che il prof. Perazzi afferma provenienti dall'Ospedale Civile o se, in ogni caso, il fatto dannoso e lesivo impegni la responsabilità civile dell'Ente, la sentenza, accogliendo in pieno gli assunti difensivi dell'Ospedale Civile, rappresentato dall'avv. Ballestrero, a questi quesiti fondamentali risponde negativamente.

Afferma il Tribunale non essere affatto provato che la Federazione fascista delle Casse Mutue non abbia, per avventura, dedotta la revoca del prof. Perazzi per altri motivi sostanzialmente diversi dalle famose note informative, mentre è certo mancare la prova della sicura paternità delle note stesse. Infine, la sentenza chiarisce che l'Ente non può e non deve essere tenuto responsabile, nè per responsabilità indiretta, in ragione cioè del rapporto di dipendenza, nè per responsabilità diretta ed autonoma in quanto, secondo le stesse precisazioni del prof. Perazzi, le note informative lesive alla sua reputazione sarebbero state originate da privata vendetta di alcuni elementi a lui nettamente ostili.

La sentenza, assai interessante, conclude, affermando che l'Ente deve rispondere civilmente dei fatti suoi propri e non dei fatti propri dei suoi funzionari e dipendenti, e dichiara che l'atto di privata vendetta non è e non può essere fatto proprio dell'Ente. L'Ospedale Civile era difeso dall'avv. Ballestrero e rappresentato dall'avv. Bodrati; il prof. Perazzi, che ha subito interposto appello, era assistito dall'avv. Franco e dall'avv. Poggi.

Una allegra partita di "Hare-oi,,

In una palestra della Capitale nipponica: giovanette intente ad una allegra partita di «Hare-oi», il tennis giapponese che si gioca con una paletta di legno.

LA STORIA CHE PARE LEGGENDA

Le giornate fatali di Villa Spinola

Un nuovo monumento nazionale

Quarto dei Mille, lunedì sera.

Villa Spinola è dichiarata monumento nazionale. Mai più giusto riconoscimento che dal 15 aprile al 5 maggio del 1860 nelle stanze della Casa Bianca (*Casone bianco*), dipendenza di Villa Spinola, furono veramente segnati i destini d'Italia. Vi abitava Candido Augusto Vecchi, compagno di Garibaldi alla difesa di Roma, padre dello scrittore Vittorio Vecchi noto sotto lo pseudonimo di Jack La Bolina. La sera del 15 aprile una carrozza si ferma al cancello della villa e ne scende un uomo vestito di nero con calzoni grigi da soldato.

— Buona sera, Vecchi. Vengo a voi come Cristo poichè non so dove posare il capo. Mi volete?

— Per Dio, Generale, e con infinito piacere.

Garibaldi preoccupato

Incomincia, da quel momento, la preparazione dell'impresa di Sicilia che la campagna della Gancia ha destato tutti gli spiriti italiani anelanti alla riscossa. L'altro centro di organizzazione è a Genova in casa di Agostino Bertani al numero 13 di via Nuovissima, oggi via Carroli 15. Gran viavai fra Quarto e Genova, fra Genova, Torino e Milano. Crispi, La Farina, Orlando, Nuvolari ed altri sono in moto a far gente, a procurare le armi, a prendere accordi. A Villa Spinola convengono Nino Bixio, La Masa, Medici, Orsini, venuto da Costantinopoli dov'era colonnello nell'artiglieria turca, Missori, Francesco Nullo, Guzmardi, Fruscianti, Montanari, Giacinto Carini, palermitano, Mario Palizzolo trapanese, Agostino Plutino di Reggio Calabra. Da Alessandria, ov'è tenente nel 24° Fanteria, è accorso al richiamo di Garibaldi, rischiando di esser richiamato in servizio, Giuseppe Bandi, che tanti anno dopo, direttore della *Gazzetta Livornese*, finirà pugnalato da un camorrista.

Garibaldi è preoccupato ed incerto. E non tutti i suoi più fidi sono favorevoli alla impresa. Sirtori, da Torino, scrive ad Acerbi, che fu poi l'Intendente della spedizione, che le notizie di Sicilia danno la rivolta quasi interamente domata; bisogna dunque avvertirne Garibaldi e scongiurarlo a non partire. Ma la lettera termina con queste parole: «Tuttavia se il Generale vuol partire ad ogni costo, e mi crede utile, mandami i suoi ordini». Risolutamente contrario è anche Medici e il suo consiglio ha gran peso presso Garibaldi di cui è compagno ed amico fraterno sin dall'America: il solo che dia del tu al Generale. Delle esitazioni di Garibaldi si sparge la voce fra i volontari già accorsi a Genova e non pochi, specialmente fra i mazziniani, proclamano ad alta voce che se il Generale non vuol partire, andranno anche senza di lui. Ma il 24 Aprile arriva Raffaele Motto, pilota della speranza che ha sbarcato in Sicilia, dopo quindici giorni di tempestosa burrascosa, Rosolino Pilo e Giovanni Corrao accorsi laggiù al primo sentore della rivolta. Porta lettere di Rosolino che afferma sicura e vicina la vittoria se non mancano gli aiuti. «E' venuto il tempo d'esser audaci, ma non come il vigliacco La Farina che sta a Torino a fare il buffone». Si sa che La Farina è devoto interamente a Cavour e garibaldini e mazziniani lo vedono di malocchio. Che cosa armeggia costui per conto del suo padrone?

Il governo appoggerà di sottomano la spedizione o la estromette? O vorrà ignorarla? Parvenze le discussioni dentro e fuori del cancello di Villa Spinola intorno alla quale si aggirano non poche facce sospette. Anche il parroco di Quarto par che faccia da informatore al ministro del re di Napoli. Non per nulla il Vecchi aveva affisso alla porta della villa un cartello con scritto: «Proibito l'ingresso ai cani e ai preti».

Garibaldi è taciturno, come astratto. I suoi ufficiali cercano di leggergli negli occhi, di cavargli di bocca una parola. Alla fine il Bandi si arrischia a dirgli:

— Ieri fui a Genova e trovai tanta gente che mi disse: si parte o non si parte?

— Partiremo, partiremo — ajgnore — ma certo facceodo vanone prima meditate assai... Non bisogna dimenticare ciò che accadde ai fratelli Bandiera e al povero Pisacane...

Ma dopo le notizie inviate da Rosolino Pilo la decisione è presa. Garibaldi partirà il giorno 28 con 600 volontari anzichè con soli 200 come era prima stabilito. G. B. Fauché, procuratore e direttore generale della Società Rubattino, venuto in quei giorni diverse volte a Quarto, segretamente, darà i vapori necessari, il *Piemonte* e il *Lombardo*, ch'erano fermi in porto per mancanza di lavoro. Questo gesto generoso costerà poi al Fauché il posto ma Garibaldi lo chiamerà in Sicilia e gli dimostrerà la sua riconoscenza nominandolo prima Commissario generale e poi ministro della Marina.

Come un fulmine

Il mattino del 28 aprile, fulmine a ciel sereno. E' arrivato da Malta un telegramma di Nicola Fabrizi che dice: *Offerta botti 150 rum Americ pence 45 venduto botti 85 inglese 47 anticipo lire 114 botti 147. Branchy senza offerta. Avvisate mezzo tratta lire 90. Rispondete subito.* Il dispaccio redatto in linguaggio convenzionale viene così tradotto da Crispi: *Completo insurrezione nella provincia e nella città di Palermo. Molti profughi raccolti dalle navi inglesi giunti a Malta. Non vi movete.* Garibaldi, colpito, muta proposito. La spedizione non si farà che sarebbe una follia. E mormora:

— Pazienza! Verrà ancora la nostra volta. L'Italia deve essere e sarà. Bixio, Crispi, La Masa e gli altri siciliani si fanno intorno a Garibaldi e lo scongiurano a non disperare, a non abbandonarli... «Li vedo ancora — scrive il Bandi nel suo vivacissimo volume su *I Mille nella storia e nella leggenda*, dimostra come la versione più attendibile sia che Crispi nella prima traduzione del telegramma cifrato di Fabrizi ne avesse frainteso e addirittura rovesciato il senso. In seguito, studiato meglio il dispaccio e il cifrario, deve essere apparsa l'interpretazione esatta che, invece di togliere ogni speranza, ne lasciava molta sulla insurrezione ancora viva nelle provincie, se anche soffocata in Palermo.

Quel ch'è certo è che il 30 aprile Garibaldi ha di nuovo deciso la partenza. Quando Bandi arriva a Villa Spinola trova Garibaldi seduto a tavola col figlio Menotti, con Nullo, Vecchi, Frusciantì ed altri. Una signora, governante del padrone di casa, suonava al pianoforte l'inno di Mameli. La mensa era adorna di fiori e nel mezzo campeggiava un trofeo sormontato da una bomba arrugginita su cui era scritto: «Un bacio della Francia all'Italia».

Garibaldi porge al Bandi un bicchiere colmo di vino d'Orvieto e gli dice:

— Bevete anche voi alla buona fortuna d'Italia. Undici anni or sono vedemmo in questo giorno, sotto le mura di Roma, le spalle dei francesi.

Tutti cantano e canta, felice, anche il Generale.

La partenza è decisa ma occorrono alcuni giorni perchè i due vapori siano pronti. Non furono giorni perduti che i volontari, da cinquecento, diventarono più di mille.

La sera del 5 maggio, nei viali di Villa Spinola si assembrano uomini affaccendati. «Dinanzi — narra G. C. Abba nelle stupende «Noterelle d'uno dei Mille» — sullo stradale che ha il mare di sotto v'era gran gente e un brulichio e un calore che infocava il sangue. La folla oscillava: Eccolo! No, non ancora! Invece di Garibaldi usciva dal cancello qualcuno che scendeva al mare, o spariva per la via che mena a Genova. Verso le dieci la folla fece largo più agitata, lacquero tutti: era Lui! Attraversò la strada e per un vano del muricciolo rimpetto al cancello della villa; seguito da pochi, discese franco giù per gli scogli». Ecco

... al collo leggiero avvolto
il mantello, la spada al fianco
alta sull'omero biancheggia
sola Garibaldi. Chetì venivano
a cinque, a dieci, poi allungavano
drappelli scuri, nell'ombra.
I Mille vividi del destino.

Così il Carducci. Il ciclo di Villa Spinola è chiuso. Comincia l'epopea dei Mille.

erre

Cambio della guardia

COMO, — Alla presenza del Federale è avvenuto il cambio della guardia alla Federazione dei Fasci Femminili della provincia. La Fiduciaria uscente, camerata Giulia Baroglio, è stata, per disposizione del Segretario del Partito, collocata a disposizione. La nuova Fiduciaria, camerata Angeli Orlandini, ha preso il suo posto.

IN CASA E FUORI

Indossatrici

L'Ente Moda, a Torino, ha istituito anche una scuola per indossatrici. Per imparare a metterci un vestito, alle signore occorron le istruttrici; quando, invece, di toglierlo si tratta, la donna è quasi sempre autodidatta.

Smarrimenti

Giunto a Milano, un Giacomo Sorrento ha perduto la moglie alla stazione, un poco a causa dell'oscuramento, un poco a causa della confusione; ma è stato poco furbo, la ramanzina riuscirà a ritrovarla il giorno appresso...

Battesimi

Hanno arrestato a Pescia un carbonaio; che con l'acqua il carbone appesantiva. E' strano! Solo l'oste col suo battesimo vendeva prima del previsto; mentre assistiamo attoniti all'incredibile: l'acqua diventa pure un combustibile!

La chimica del bacio

Secondo alcuni calcoli recenti, come ha informato già questo giornale, nel bacio, insieme a molti altri elementi, c'è un mezzo milligramma anche di sale. Secondo me, non valendo sbalzati: ci son dei baci molto più... salati!

Scopi di guerra

Sui profitti di guerra, ultimamente, Londra ha applicato tasse esorbitanti, sicchè il guadagno si riduce a niente: immaginate i soliti mercanti!... Finiranno col dire, a prima o dopo: ecco una guerra che non ha più scopo!...

Pellirosse

I cosiddetti Indiani, o Pellirosse, non negli Stati Uniti oggi in crescenza; ma non mi stupirei se questo fosse l'effetto d'una semplice apparenza: questi non tengon la cui gli Americani ricevon così bene a far... gl'indiani!

Iniziative inopportune

Una scrittrice, a Londra, da due mesi questo gesto magnanimo propone: ridere ai Greci i marmi che gl'Inglesi hanno portato via dal Partenone. Però, nessuno pensa a darle ascolto: se si comincia a rendere il maltolto!...

Eredità

A Nuova York, i figli d'un nababbo, per incassare un patrimonio immenso, durarono prima, per voler del babbo, esattamente un cumulo di buon senso... — Fortuna che papà — Churchill ha detto — non ha fatto anche a noi questo scherzetto!...

Alberto Cavaliere

L'ORGANINO

Stamane l'organetto di Barberia che, come la Befana i balocchi, porta nel suo vecchio grembo il manicotto di Violetta, lo scialle di Santuzza, il guanto di Mimì, è tornato nel cortile a sciorinarci i suoi doni squillanti, le sue strenne melodiose. E subito, a dispetto della neve, alla barba del sotto zero, ragazzi e ragazze han dischiuse le finestre; donne, uomini fatti hanno guardato in giù, tra le persiane grondanti di gelo, al trovatore che girava la sua manovella implacabile; fischiate di merli, cantatine in minore, ancora mezzo prese nel sonno, gorgheggi e trilletti hanno ricominciato a spuntare, a fiorire, a squittire tra i pagliolì e gli abbaini, interrotti dai tanti accidenti in chiave del solito cittadino che protesta, dell'inevitabile zitella rintanata a tosachiocciare. Potenza di nostra musica. Salute e gioia di nostra razza! Quest'ininterrotta vena di suoni che scorre, alimentata dal genio, da secoli e secoli nel popolo italiano, è forse il segreto della misteriosa, prodigiosa vitalità che tiene desto questo cuore di popolo contro tutte le asprezze, tutte le insidie, tutte le avversità della sorte. Vedetelo, questo nostro cortile, come tutto si rianima e risplende al solo apparire della Befana armoniosa: al suo tocco di grazia, al suo invito di canto! E notate che non si tratta, al postutto d'un concerto diretto da Furtwängler o da Toscanini. Il vecchio organetto potrebbe anzi, a certi momenti, darci sui nervi: con la sua, irritante nasalità, la sua ventriloquia, la sua voce di sepolto vivo. Ma là dentro, insomma, c'è un'ispirazione. E qua sopra, fra altanine e soffietti, c'è una anima. E le due forze della razza s'intendono, s'chiama e rispondi, accordandosi immediatamente e felicemente nel sole di Dio; anche se non si tratta che del più gramo sole di gennaio, nelle tre più squallide giornate della Merla. Ma che importano il freddo, la nebbia, la neve? C'è quell'incensata di musica, e porta via tutto. Il popolo canta. Il popolo è contento. Ed ecco il miracolo. Dove mai ne ritroverete uno simile, girando il mondo intero? L'inverno è durissimo: ma bastano a scaldarci il guanto di Mimì, lo scialle di Santuzza, il manicotto di Violetta. Ecco tutto. E chi non le capisce è un imbecille.

Come quel signor Giorgio Pioch, ad esempio, che ha denunciato la volgarità, l'incontinenza, la «maccaronizzazione» della «Cavalleria Rusticana». Ecco un altro di quei trenta milioni di francesi che debbono avere giurato interno al pugnale di Daladier, il giorno della dichiarazione di guerra, di seguitare a non capire niente, sino a che non resti più niente da capire. Da cinquantun anni la «Cavalleria» commuove con la sua passione scorretta, sia pure, ma generosa, travolgente, bersagliera, italiana, il mondo intero, e il signor Pioch non se n'è accorto. Da mezzo secolo Santuzza e l'incantato e il palpito dei nostri giovani in ascolto, delle nostre donne in sussulto, e il signor Pioch ancora non le sa. Nel frattempo la musica francese non ha dato, al salotto francese, che degli anemici fiori di serra alla Debussy, alla strada francese, che dei fiori di carta, delle «chansonnettes» strimizzite e desolate! E' al suono di «Sous les toits de Paris» che c'è nutrita la razza di Raynaud e di Gamelin. E' con Verdi e Mascagni, sangue di vivo cuore, ch'è cresciuta la nostra. Ma il signor Pioch lo ignora: oppure è così codardo, che non potendo tirarci dei sassi nelle finestre, si contenta di trarne nel giardino della casa.

Ramperti

Avventure di tutti i giorni

Gustavo, tagliatore di chiome... femminili

Milano, lunedì sera.

Nel cameriglio di ieri, Giuliana G. era sola nella sua casa di via Gustavo Modena e, stesasi su di un divano per riposare, aveva finito per addormentarsi mai più pensando a quello che stava per accadere.

Il suo spasimante Gustavo B., di anni 26, abitante in via Luigi Canonica, parrucchiere per signore, era stato respinto da Giuliana nel suo innamorato cotto, non s'era dato per vinto, e ieri s'era recato a casa di Giuliana con l'intenzione di implorare ainto anche alla madre della medesima.

Dopo aver bussato più volte alla porta non ha avuto risposta e allora, fin aperto a sè e introdotto in casa. Ai suoi occhi è subito apparsa Giuliana addormentata sul divano. Nessun propsito vendicativo certo sarebbe balenato alla mente del parrucchiere se non avesse visto una fotografia di un bel grappolone su cui era questa dedica: «A Giuliana, per ricordo affettuoso di Gianni».

Gustavo si è sentito perduto: e, perduto per perduto, non ha esitato nel somministrare una lezioncina alla bionda Giuliana tagliandole un'abbondante ciocca, senza che la fanciulla se ne avvedesse. Indi, deposti i bei capelli su un mobile vi ha unito un biglietto: «Vai pure a dirlo a Gianni e digli di venire a chiedere spiegazioni a me. Gustavo B.».

Svegliatasi, Giuliana è inorridita davanti lo specchio e, invece di andare a riferire a Gianni, che è militare, si è recata a denunciare il figuro vendicativo al commissariato dove è stato chiamato ieri sera.

— Dovreste essere arrestato per violazione di domicilio — gli ha detto il funzionario. — Gustavo si è spaventato, ma non ha negato il fatto; anzi ha dichiarato:

— Signor commissario, se ho commesso un tale gesto dovete credere che il mio amore per Giuliana è forte e serio: non l'ho fatto per capriccio; le mie intenzioni sono onestissime. Tuttavia, sono pronto a domandare tutte le scuse e ad accettare tutte le punizioni che la signorina vorrà chiedervi per me.

— Sei uno sciocco! — è intervenuta Giuliana; — perchè Gianni non è il mio fidanzato, e nemmeno il mio innamorato: è mio cugino ed io voglio bene come se ne vuole ai parenti. Tu, piuttosto, mi hai ridotta la permanente e per questo desidero un indennizzo, poichè non potrò presentarmi al mio lavoro di indossatrice con la testa conciata in questo modo, almeno per due mesi.

— Vuol dire, allora, — riprende il commissario, — che voi signorina andrete ogni giorno dal signor Gustavo per farvi curare la capigliatura, farvela accomodare in modo da poter essere presentabile al vostro lavoro: tutto ciò, s'intende, a gratis fino a che ne avrete bisogno.

Giuliana accetta volentieri; ma, altrettanto volentieri accetta Gustavo che avrà così modo di vederla ogni mattina, di carezzarle i capelli per un'ora al giorno — cosa che sognava da lungo tempo — e, chissà?, di innamorarla. Sicuramente, poi, potrà sposare, come desidera, un giorno non lontano.

E questo è certamente quanto ha preventivato il commissario per la sua trovata. Intanto i due vanno insieme in visita d'amore e d'accordo...

STAMPA SERA SPORT

Tutto non è andato liscio in Campionato

Il Bologna non ha giocato ma rimane in testa alla fila

La mancata effettuazione della partita più importante della giornata, quella fra il Torino e il Bologna, ha lasciato ancora incerta la situazione dei primi posti della classifica, rimandando a domani pomeriggio (Torino-Bologna, infatti, si disputerà domani alle 16,15) la decisione su quella che dovrà essere la nuova sistemazione degli alti gradi, dopo che la Juventus ha perso a Genova, l'Ambrosiana è stata costretta al pareggio dal Milano, e... Bologna e Torino non hanno giocato.

La classifica, pertanto, non una partita disputata in mano per i «rossoblù» e per i «arancia», ha assunto la seguente fisionomia: Bologna 26; Ambrosiana 25; Juventus 21; Torino 20; Fiorentina e Livorno 19; Atalanta, Novara e Napoli 18; Milano e Genova 17; Triestina e Roma 16; Venezia 14; Lazio 13; Bari 8.

La partita di Milano...

Come vedete, riesca domani a vincere o a pareggiare, oppure anche sia costretto a perdere, il Bologna non lascia il comando della graduatoria, poichè, per male che vada, resterà sempre con una lunghezza di vantaggio sull'Ambrosiana. Piuttosto, conterà molto l'esito della contesa rinviata sulla situazione della Juventus e del Torino. Con un Bologna vittorioso, infatti, le due squadre torinesi si troverebbero rispettivamente staccate di sette e di otto punti dal capolista. Nel qual caso, addio sogni di «scudetto». Con un Bologna sconfitto, invece, i quattro punti di vantaggio che avrebbe il Torino e i cinque della Juventus non sarebbero del tutto irrimediabili. L'interesse della contesa di domani, quindi, viene ancora più aumentato dalla conoscenza di quanto hanno fatto, raccolto o perduto, le squadre che ieri hanno giocato.

Ma la lettura della classifica non limita i suoi motivi di rilievo a quanto riguarda le prime posizioni. Essa, infatti, ci costringe a considerare che due dei candidati squadroni ammalatisi si sono aramai portati in regime di salvezza, poichè crediamo sia ormai assai difficile tirare giù Genova e Milano, accoppiatisi a quota 17, dalla posizione quasi di centro ora raggiunta.

Nei pasticci, invece, si trovano ancora le due squadre romane, anche se ieri hanno conquistato due punti. La Lazio specialmente è tuttora in pericolo, al penultimo posto della graduatoria.

Non si può certo dire che quella di ieri sia stata una delle giornate più liscie del torneo. Essa, infatti, ha visto il cinematografico rinvio del «partitone» di Torino, la disputa in regime tutt'altro che di regolarità dell'incontro di Marassi e l'interruzione a sette minuti dalla fine della gara di Napoli per invasione del campo provocata, secondo le cronache locali, dalle errate decisioni dell'arbitro Galeati.

Dal tutto il quadro, fatto di rilievi tecnici, di dati cronistici e di episodi extra-regolamentari, lo partita più interessante appare quella di Milano, in cui l'Ambrosiana, pur avendo disputato un ottimo primo tempo, deve la conquista del pareggio (2-2) ad una autorete di Bonifurti, ad un gol annullato di Cappello e ancora ad un calcio di rigore malamente tirato dal centro avanti utilizzato. E' ben vero che i «nerazzurri» hanno pagato tutti questi elementi sfavorevoli con la disgraziata perdita dell'ottimo Frossi, gravemente infortunatosi nel segnare il primo gol della giornata, ma è anche vero che, a leggere le cronache, non v'è da dire che all'Ambrosiana sia andato del tutto male nel duello col rivale cittadino.

... e quella di Genova

L'impostazione della partita è stata favorevole ai «nerazzurri» che hanno giocato di tecnica, di velocità e di stile, sfoggiando il meglio delle loro qualità (e anche Olmi, fresco reduce da un'influenza e dalla poco brillante prova di Bari, ha giocato bene) e costringendo il Milano a sottostare alla implacabile legge della superiorità di chi opera col manuale della tecnica in mano. E' apparsa vermanente irresistibile in parecchie occasioni di questo brillante primo tempo, l'Ambrosiana.

Nella ripresa, però, i Campioni d'Italia hanno fatto ancora rilevare quei loro difetti di registrazione che da tempo andiamo notando. La squadra, infatti, non ha più saputo reggere neppure la metà di quanto fatto nei primi 45 minuti. E' il Milano che si è imposto in questo periodo, quel nuovo Milano che Meazza ha fatto risuscitare. Ed è stato proprio Meazza a mettere nella partita il suggello di un giusto pareggio, inaugurando la serie dei suoi gol da... rullino.

La partita dell'Arena, quindi, non ha fatto altro che confermare quanto già si sapeva delle due squadre milanesi: essere, cioè, l'Ambrosiana non ancora all'altezza dell'anno scorso, ed aver ritrovato, il Milano, vena di gioco e fiducia nelle sue forze.

A Marassi il Genova, ripetendo la vittoria su Ambrosiana e Torino, ha costretto la Juventus ad una secca sconfitta (3 a 0). I «bianconeri» hanno cominciato a giocare con energia e chiarezza d'azione, costringendo gli avversari a subire una certa superiorità, ma, poi, col passare dei minuti, si sono smarriti, hanno smarrito la strada buona, hanno perso il controllo dell'avversario, e, col crollo della mediana, si sono trovati sommersi dalla vigorosa controffensiva del Genova. Dicono le cronache, anzi, che la Juventus ha giocato a Marassi una delle sue partite meno felici e, d'altra parte, che neppure il Genova, tolti l'impeto e l'accanita volontà di vincere, ha brillato per nuove doti tecniche.

Sul comportamento della squadra torinese possono avere influito le anormali condizioni in cui è entrata in campo (arrivo a Genova pochi minuti prima dell'inizio regolamentare dell'incontro, affannosa corsa all'albergo e più affannosa ancora volata per arrivare al campo, giocatori a stomaco digiuno, irritazione di trovarsi alle prese con una partita di importanza decisiva in stato così sfavorevole), ma tutto ciò non basta a spiegare completamente lo sconquasso rivelato dalla squadra sotto i colpi del vigoroso avversario. Evidentemente, i «bianconeri» sentono ancora i postumi della crisi che ha travagliato la loro formazione in questi ultimi tempi.

Per parte del Genova, c'è il consolante rilievo dei due punti di classifica messi al sicuro in una contesa difficile; non così possono essere citate quei ritorni di una reale rinascita di gioco che da mesi si desidererebbe di poter fare sulla squadra rossoblù.

Il "bis,, di Ciamberlini

A Novara la Fiorentina ha subito un grave colpo alla sua fama di squadra-miracolo. Contro un Novara deciso a lottare con tutte le sue forze e capace, nonostante l'assenza di Vale, di applicare un gioco brillante ed efficace, i «viola» non hanno potuto che difendersi — coraggiosamente, va detto — per salvare la sconfitta. E, quando questa è venuta (2-0), nulla hanno potuto dire per infirmare la regolarità. Anche la Fiorentina evidentemente sta attraversando il suo periodo di crisi, periodo che è stato clamorosamente annunciato domenica scorsa con la sconfitta allo Stadio Berta per opera del Napoli. Il Novara, invece, pare aver superato il suo momento critico e poter riprendere quella serie di felici risultati che tanto l'avevano posto in evidenza nella prima parte del torneo.

Che la Roma abbia superato l'Atalanta (1-0) con grave stento, che il Livorno abbia piegato la Bari (1-0) e che la Triestina abbia battuto il Venezia (3-1), non desta sorpresa, poichè tutto ciò rientra nei dibitti normali dei padroni di casa, quando hanno a che fare con un rivale preso poco dallo stesso valore, o anche di livello inferiore. Un conto particolare, invece, merita la vittoria (1-0) della Lazio a Napoli nell'incontro interrotto per gli incidenti già citati. Quando le partite vanno per traverso disciplinarmente, è difficile dire se chi ci si trova mischiato deve il risultato favorevole o sfavorevole ad abilità o inettitudine di gioco, oppure all'atmosfera eccezionale in cui l'incontro si svolge. Così è per la Lazio, vittoriosa dopo una serie di gravi avversi, e così è per il Napoli, battuto dopo un seguito di risultati brillanti. Merita, piuttosto, ricordare che è la seconda volta in questo torneo che sul campo del Napoli non tutto fila a dovere e viene a buon punto il rilevare come l'errata generosità federale nei riguardi della partita Napoli-Juventus non sia dal tutto estranea al nuovo spiacevole caso.

Ci sarebbe ora da dire della partita che non è stata giocata, ma gli spunti che dall'episodio si possono e si devono trarre li avrete già letti sui giornali che ci precedono di poche ore.

V'ha soltanto da ripetere che nei momenti eccezionali che attraversiamo è dovere della Federazione, visto che finora non ci ha pensato, di prevedere eventi del genere. Bisogna assolutamente fare in modo che qualcuno per arbitrare una partita di Campionato, nel caso che già due volte è successo a Ciamberlini, ci sia sempre.

Se a questo si fosse pensato in antivigilia, non avremmo avuto ieri l'incresciosa gazzarra a cui abbiamo assistito. E, nel caso particolare, la colpa non è proprio, nè dei dirigenti della squadra che accettava Mattea, nè in quelli della squadra che rifiutava, e neppure del pubblico che, dopo aver sborsato migliaia di lire ai botteghini, s'è visto trattato con non troppo rispetto dall'imprevidenza di chi dovrebbe aver cura di lui e della sua passione sportiva.

Arn.

La vittoria del Novara

Passinati, nonostante l'estremo tentativo a tuffo di Griffanti, segna il secondo gol nella partita vinta dal Novara sulla Fiorentina per 2 a 0.

Nel torneo di Serie B

Il terzetto di avanguardia ha superato duri ostacoli

Dopo il pericolo Alessandria ecco ora quello Siena - Clamoroso successo del Padova

Le tre squadre di avanguardia della classifica — Modena, Brescia e Liguria — hanno superato ieri brillantemente tre ostacoli che potevano rappresentare per esse altrettanti trabocchetti, dimodochè la situazione in testa è sempre la medesima. Curioso, però, che dei tre incontri, quello che si poteva prevedere il più tranquillo, il più «liscio»: Brescia-Udinese, è terminato con uno stentato successo degli ospitanti (1-0), mentre la partita Spezia-Liguria, unanimemente riconosciuta come la più incerta della giornata, s'è conclusa con una franca vittoria (4-1) dei rossoneri.

La constatazione il per il suggerire delle poco benevoli considerazioni nei riguardi dei bresciani mentre induce a pensare ad una ripresa in grande stile dei liguriani che hanno voluto far sentire la loro voce dopo tre giornate... in sordina. Effettivamente la vittoria di stretta misura delle «rondinelle» stupisce, stupisce date la non notevole levatura dell'avversaria — la famosa squadra del «sistema» che finora ha combinato assai poco — e dato che i bresciani giocavano sul proprio campo. In realtà il Brescia, scesa in gara in formazione rimaneggiata e su un terreno che, essendo pesante, non gli è notoriamente gradito, ha trovato nell'Udinese una squadra decisa a vender cara la pelle. L'incontro, caso raro, è stato contraddistinto da due calci di rigore — uno per parte — parati. La vittoria, comunque, è venuta a premiare la superiore classe del Brescia che virtualmente è sempre primo in classifica avendo un incontro in meno da disputare.

Due successi significativi

Il Liguria, che nell'incontro di andata sul suo campo aveva dovuto dividere la posta con lo Spezia, temeva il suo avversario, lo temeva tanto più in quanto la squadra era dovuta scendere sul campo degli «aquilotti» rimaneggiata per l'assenza del centro mediano Pisano, indisposto, e di Signoretto, infortunato. Ma, una volta sul terreno, i rosso-neri hanno spiegato tutta la loro superiorità di classe e di stile dominando da un capo all'altro della partita con la sicurezza delle giornate migliori. Vittoria due volte preziosa. Il merito che viene dal risultato è che gli uomini di Bollano hanno risalito in testa e sono pronti ad affrontare qualunque avversario nelle loro migliori condizioni di forma.

Bellinzona e regolare la vittoria del Modena sul coriaceo Vicenza (3-1). Tanto per cambiare i «canarini» mancavano ancora di Banfi, indisposto, e di Spadoni, futtora squalificato, ma essi non hanno tardato a tenere a freno i pericolosi avversari, pur essi incompleti, e ad infliggere una sconfitta che dev'essere ritenuta assai significativa per chi il credeva in un periodo di assestamento di forma.

Essi, così, conservano la loro posizione e si presentano più che mai minacciosi per l'avvenire. Da notare la prodezza del capolista dei cannonieri dei cadetti, Bentivenga III, che ha segnato ben tre reti, una delle quali annullata dall'arbitro.

Altrettanto significativo il netto successo della Siena sull'Alessandria (4-0). Dopo il Liguria, i bianco-neri hanno fatto un'altra vittima illustre e promettono il continuare perchè non ora pienamente lanciati. Intanto essi sono saliti a quota 22, a tre punti dalle vedette: la squadra-miracolo è ritornata ad essere quella che era due anni fa e ci dimostra le prossime fasi del torneo su essa, come sembra, possiede i numeri per aspirare alla promozione. Ad ogni modo la sua presenza nelle primo posizioni della classifica assicura l'interesse del campionato e allarga la lotta per la conquista delle due «poltrone» privilegiate; non è poca cosa.

Può ancora riprendersi

L'Alessandria, che poteva finalmente giovarsi della presenza in squadra di Ghezzi, non è stata però travolta, come farebbe credere il risultato, dall'antagonista. Essa ha tenacemente resistito per tutto il primo tempo e solo nella ripresa ha ceduto all'azione continuamente aggressiva dei senesi, che hanno avuto in Polacchi, autore di tre gol, il loro uomo migliore. Per di più poi, al 27.o minuto della ripresa, i grigi hanno perduto il loro portiere, contusosi in uno scontro. Ma c'è da notare che i quattro gol li avevano già subiti prima. Niente da dire per l'Alessandria; ha trovato un avversario forte, materialmente e moralmente, un avversario imbaldanzito da una serie di significative vittorie. Può ancora riprendersi, perchè la sua posizione è buona e puntare ad una soddisfacente affermazione.

Clamorosa ed assolutamente imprevedibile la batosta della Lucchese sul campo padovano (6-1). Che succede all'ombra della basilica del Santo? Che la vittoria di otto giorni or sono sul Pisa, dopo tre giornate nere, abbia dato le ali al bianco-rossi? Si vede che la prima linea padovana, quella linea che sembrava formidabile all'inizio del campionato e poi delusa più di una volta, finalmente ingrana e con essa tutta la squadra. Speriamo bene.

Pure imprevedibile dev'essere considerata la vittoria dell'Anconitana sulla Reggiana (2-1) date le voci di ripresa di quest'ultima. Del Fanfulla contro il Pisa (1-1) ci si poteva aspettare di più. Regolare invece il risultato del Verona sul Macerata (2-0). Il Savona ha dovuto rimanere a forzato riposo per il mancato arrivo dell'avversaria, la Pro Vercelli. Un caso non molto frequente.

Mar

Schiacciato fra il carro ed un muro

Valenza, lunedì sera.

Ieri, mentre l'agricoltore Augusto Bottazzi, di 45 anni, da Valenza, stava attaccando un suo cavallo ad un calesse, per l'impennamento della bestia veniva stretto fra il veicolo ed un muro. Il disgraziato, benchè subito soccorso dai familiari, presentava la parziale frattura di varie costole e lo schiacciamento del torace con sospetta lesioni polmonari per cui si trova in osservazione. La prognosi è riservata.

TEATRI E RADIO

La proposta di "Stampa Sera,,

Il nuovo orario degli spettacoli domenicali ha ottenuto lusinghiero successo

Ieri, per la prima volta, è stato adottato in due teatri cittadini (l'Alfieri e il Carignano) — come era stato annunciato — il nuovo orario degli spettacoli domenicali (ore 14,45 e 17,45) proposto da Stampa Sera.

Le direzioni dei due teatri ci comunicano che l'esperimento è riuscito soddisfacentissimo poichè una sensibile maggiore affluenza di pubblico è stata registrata nel complesso dei due spettacoli e particolarmente nel secondo. Si è, val quanto dire, verificato quel che noi prevedevamo e cioè che un orario più rispondente ai tempi correnti avrebbe favorito il pubblico e conseguentemente i teatri. Dato, perciò, l'ottimo esito iniziale del nuovo orario, questo continuerà ad essere in vigore nelle prossime domeniche.

ALFIERI

La "popolare,, di stasera — Domani: *L'importanza di chiamarsi Ernesto*, di Oscar Wilde

ALL'ALFIERI ha luogo stasera, a richiesta generale, l'ultima replica, a prezzi popolari, dell'applauditissima commedia «La nostra età» di O. G. Viola. Domani sera l'annunciata ripresa de «L'importanza di chiamarsi Ernesto», interessante commedia di Oscar Wilde, fa diverso tempo non più rappresentata a Torino. La rappresentazione, con la regia di Ettore Giannini avverrà in costumi dell'epoca.

CARIGNANO

Mercoledì: la Compagnia Ruggeri con una novità di Vincenzo Tieri

Questa sera e domani sera il Carignano resterà chiuso. Dopodomani mercoledì vi sarà l'annunciato esordio della Compagnia di Ruggero Ruggeri, con prima attrice Paola Borboni. La Compagnia di cui fanno anche parte Ernes Zacconi, Piero Carnabuci, Giana Nicolaievich Licudis, F. Pierce, il cameriere del conte: W. Trincardi, Vasilissa, cuoca di Stupendiev: Bella Marzucci, Apollone, domestico di Stupendiev: A. Volo. Questo lavoro del grande scrittore russo, anche se ha la relativa consistenza dell'atto unico», è un gioiello di grazia, d'arguzia, un fine ricamo di ironia, di satira, e non ci spiegano considerandolo, tra suo genere, un piccolo capolavoro. Al centro della trama vivacità è Daria, borghesuccia provinciale sposa a un modesto uomo che al «clima» provinciale la tiene fatalmente legata, mentre ella anela alla grande città. La palla viene al balzo quando capita nella cittadina di provincia, mandato in missione di fiducia da Pietroburgo, un seducente personaggio, il conte Valerio, che ebbe, lui già maturo, lui giovinetto, un lontano idillio con Daria. Costei si propone di cimentare (ella è ancor giovane e lui tocca la cinquantina) facendogli una discreta corte e base di ricordi fra leggiadri e nostalgici, ma discreta così che basti a ottenere dal conte Ilario un collocamento vantaggioso per lì di lui marito a Pietroburgo, sconto, gioia e delizia di tutti i sogni di Daria. Il conte abbocca e promette; poscia s'avvede del tranello ma da gentiluomo perfetto qual'è mantiene la parola data, neppur rammaricato dallo scorno, e rallegrato, anzi, dallo spirito di Daria, delizioso sì, ma «provinciale» nientaffatto...).

21,20: Orchestrina diretta dal maestro Zeme.

22: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal m.o Antonio D'Elia.

23,45-23: Giornale radio.

Martedì 11 Febbraio

PROGRAMMI GIORNI (Onde: metri 263,2, 420,8, 491,80. — Ore 7,30: G. Radio.

7,45: Notizie e casa dall'Albania.

8: R. Orario - Musica varia.

8,15-8,30: Giornale radio.

10-10,20: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Superiore: «Significato storico e spirituale della Conciliazione».

11,15-11,55: Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,15: Borsa. Musica varia.

12,30: Musica sinfonica: 1. Lladov: «Kikimora»; 2. Smetana: «Moldavia», poema sinfonico.

12,50: Notiziario dell'Impero.

13: R. Orario. G. Radio.

13,10: Musiche per orchestra diretta dal m.o Petralia (parte prima).

14: Giornale radio.

14,10: Musiche per orchestra diretta dal m.o Petralia (parte seconda): di vetta; 4: Mascagni: «Improvvisata», 14,45-15: Giornale radio.

15,40: La Compagnia del Balilla e delle Piccole Italiane: Dialoghi di Yambo con Giuffettino.

15: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

Onde: metri 221,1, 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,55 (v. progr. prec.). 12,10: Musica varia.

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero — Ore 13: R. Orario. Giornale Radio.

13,15: Musica varia diretta dal m.o Orlandi. — Nell'intervallo (13,30): **Riassunto della situazione politica.**

14: **Giornale radio.**

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,35: Concerto della pianista Ornella Puliti Santoliquido: 1. Mattia Vezzo: «Rondò»; 2. E. Pulitti: «Sonata»; 3. Paganini: «Capriccio» (trascrizione Liszt); 4. Liszt: «Polacca in mi maggiore».

14,45-15: **Giornale radio.**

Dalle 16,40 alle 16 (v. progr. prec.)

PASSATEMPI

CRITTOGRAMMA

16	11	1	3	10
6	17	18	1	7
1	9	4	5	1
3	2	6	1	2
2	12	2	7	1
15	2	3	8	2
4	1	12	9	5
2	10	2	4	4
1	13	1	8	7
8	1	5	14	2
5	11	6	3	1

NB. - A numero eguale corrisponde lettera eguale. Sostituendo ai numeri le lettere corrispondenti, mediante la identificazione della parola-chiave, si leggerà «una frase del Duce».

A) 16. 11. 9. 7. 9. 3. 6. — Altro nome di Romolo.

B) 17. 6. 14. 9. 2. 7. 1. — Corpo di soldati ordinato sopra una linea determinata.

C) 10. 2. 4. 8. 1. — In origine, la parte dell'Egitto compresa fra i rami di sbocco del Nilo.

D) 13. 7. 9. 16. 1. 12. 9. 7. 1. — Giovane dell'anno.

MONOVERBO A DOMANDA E RISPOSTA

(7)

SO

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato:

Parola incrociata: Scarto iniziale: Scoria - Corta

Frin

Oltraggia un funzionario in pieno processo

Cuneo, lunedì sera.

Nello scorso luglio il brigadiere Vella, della nostra questura, doveva deporre come teste nel processo a carico di tale Evaldo Sonvico di Eugenio, nato in Svizzera, ma residente a Cadorago, il quale era contravventore alla diffida. Il Sonvico, già abbondantemente fornito di precedenti contravvenzionali, doveva essere richiamato dal giudice per il suo contegno poco educato, ma quando comparve il Vella, l'imputato, senza la ben che minima ragione, apostrofava il funzionario con parole ingiuriose.

Il processo per la contravvenzione veniva sospeso e il Pretore iniziava un giudizio per direttissima contro il Sonvico, accusato di oltraggio aggravato. L'imputato venne condannato a due anni di reclusione. Il Sonvico ricorreva in appello e il Tribunale ha ridotto la pena a 8 mesi di reclusione.

Un rapporto di Combattenti ad Asti

Asti, lunedì sera.

Ieri mattina, nel salone di Casa Littoria, ha avuto luogo un rapporto di combattenti. Erano presenti il cons. naz. generale Conte Guido di San Marzano, Presidente della Federazione combattenti di Alessandria in rappresentanza del Presidente Nazionale Medaglia d'Oro Amilcare Rossi, il Prefetto, il Segretario Federale, il Comandante della Divisione «Assietta», il Podestà, oltre ad un folto gruppo di combattenti. Dopo che ebbe parlato il Segretario Federale portando il saluto del Partito ed il Presidente provinciale ebbe esposto la relazione dell'attività svolta, prese la parola il generale di San Marzano, che illustrò i compiti che debbono svolgere i combattenti nelle presenti circostanze. Il vibrante rapporto ebbe inizio e termine col saluto al Duce.

Programmi radiofonici

ITALIA

Lunedì 10 Febbraio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 242,5 - 263,2 - 420,8 - 491,80: Ore 16,40: La Compagnia del Balilla e delle Piccole Italiane: «Una lezione di storia», scena di Enzo Carillo.

16: **Trasmissione per le Forze Armate:** Trasmissione dal Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

17: Segn. orario - G. radio.

17,15: Orchestra diretta dal m.o Barzizza.

18: Notizie a casa dall'Albania.

18,15: Notiziario dell'Istero.

18,30-18,30: Radio Rurale: Notiziario della Confederazione fascista degli agricoltori.

19,30: Parliamo lo spagnolo (Nona lezione).

20: Segn. orario - G. radio - Commento ai fatti del giorno.

Soltanto su metri 242,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: Concerto sinfonico-vocale, diretto dal m.o Mario Rossi con la collaborazione del soprano Maria Carbone e del baritono Mario Basiola: 1. Rossini: «Il barbiere di Siviglia», introduzione; 2. Puccini: «Madama Butterfly», «Un bel dì vedremo»; 3. Leoncavallo: «Pagliacci», prologo; 4. Mascagni: «Isabeau», «Questo mio bianco manto»; 5. Verdi: a) «Otello», «Credo»; b) «La traviata», preludio dell'atto quarto; 6. Puccini: «Tosca», «Vissi d'arte»; 7. Verdi: «Rigoletto», «Cortigiani vil razza dannata»; 8. Giordano: «Siberia», «Qual vergogna tu porti»; 9. Ponchielli: «La Gioconda», barcarola; 10. Verdi: «I vespri siciliani», introduzione (pubblicità).

21,30: ♦ **Concerto del soprano Elisabetta Waldenau**, al pianoforte: Antonio Beltrami. (Questo concerto appartiene alla serie degli scambi fra la Radio italiana e quella germanica. La soprano Waldenau è una delle artiste liriche tedesche oggi più in vista e acclamate. Il programma, brillante di arie per alcune pagine di Brahms e Riccardo Strauss, scelte fra le più significative della loro attività nel campo della musica da camera. Del primo la Waldenau canta alcune liriche il titolo delle quali è unicamente indicativo per significato e contenuto: «Sera estiva», «Sul lago», «Notte di maggio», «Laggiù nella valle» e «Il sole non splende più». Delle Strauss due composizioni animate dall'estro vivacemente coloristico dell'autore del «Cavalier della rosa», cioè la pollacca, appassionata e «Dodici».

23 (circa): ♦ **I Teatri d'Italia: Il «Canzoniere» di Bologna** (Rievocazione sceneggiata di Giuseppe Adami).

23,45-23: **Giornale radio.**

Onde: metri 221,1, 230,2. — Ore: dalle 16,40 alle 20 (v. progr. prec.).

Soltanto metri 230,2. — Ore 20,30: **La provinciale**, un atto di Ivan Turghenev (Prima trasmissione). Personaggi ed interpreti: Alessio Ivanovich Stupendiev: G. Verdiani; Ilaria Ivanovna, sua moglie: Irma Fusi; Michel: L. Gromelli, il conte Valeriano Nicolaievich Licudin: F. Pierce, il cameriere del conte: W. Trincardi, Vasilissa, cuoca di Stupendiev: Bella Marzucci, Apollone, domestico di Stupendiev: A. Volo. Questo lavoro del grande scrittore russo, anche se ha la relativa consistenza dell'atto unico», è un gioiello di grazia, d'arguzia, un fine ricamo di ironia, di satira, e non ci spiegano considerandolo, tra suo genere, un piccolo capolavoro. Al centro della trama vivacità è Daria, borghesuccia provinciale sposa a un modesto uomo che al «clima» provinciale la tiene fatalmente legata, mentre ella anela alla grande città. La palla viene al balzo quando capita nella cittadina di provincia, mandato in missione di fiducia da Pietroburgo, un seducente personaggio, il conte Valerio, che ebbe, lui già maturo, lui giovinetto, un lontano idillio con Daria. Costei si propone di cimentare (ella è ancor giovane e lui tocca la cinquantina) facendogli una discreta corte e base di ricordi fra leggiadri e nostalgici, ma discreta così che basti a ottenere dal conte Ilario un collocamento vantaggioso per lì di lui marito a Pietroburgo, sconto, gioia e delizia di tutti i sogni di Daria. Il conte abbocca e promette; poscia s'avvede del tranello ma da gentiluomo perfetto qual'è mantiene la parola data, neppur rammaricato dallo scorno, e rallegrato, anzi, dallo spirito di Daria, delizioso sì, ma «provinciale» nientaffatto...).

21,30: **Orchestrina diretta dal maestro Zeme.**

22: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal m.o Antonio D'Elia.

23,45-23: **Giornale radio.**

Martedì 11 Febbraio

PROGRAMMI GIORNI (Onde: metri 263,2, 420,8, 491,80. — Ore 7,30: G. Radio.

7,45: Notizie a casa dall'Albania.

8: R. Orario - Musica varia.

8,15-8,30: **Giornale radio.**

10-10,20: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Superiore: «Significato storico e spirituale della Conciliazione».

11,15-11,55: Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,15: Borsa. Musica varia.

12,30: Musica sinfonica: 1. Lladov: «Kikimora»; 2. Smetana: «Moldavia», poema sinfonico.

12,50: Notiziario dell'Impero.

13: R. Orario. G. Radio.

13,10: Musiche per orchestra diretta dal m.o Petralia (parte prima).

14: **Giornale radio.**

14,10: Musiche per orchestra diretta dal m.o Petralia (parte seconda): di vetta; 4: Mascagni: «Improvvisata», 14,45-15: **Giornale radio.**

15,40: La Compagnia del Balilla e delle Piccole Italiane: Dialoghi di Yambo con Giuffettino.

15: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

Onde: metri 221,1, 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,55 (v. progr. prec.). 12,10: Musica varia.

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero — Ore 13: R. Orario. Giornale Radio.

13,15: Musica varia diretta dal m.o Orlandi. — Nell'intervallo (13,30): **Riassunto della situazione politica.**

14: **Giornale radio.**

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,35: Concerto della pianista Ornella Puliti Santoliquido: 1. Mattia Vezzo: «Rondò»; 2. E. Pulitti: «Sonata»; 3. Paganini: «Capriccio» (trascrizione Liszt); 4. Liszt: «Polacca in mi maggiore».

14,45-15: **Giornale radio.**

Dalle 16,40 alle 16 (v. progr. prec.)

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 19

Romanzo storico di YAMBO

— Mi trovai, a un certo momento, su l'orlo della rovina. Stavo per rischiare il carcere: avevo mancato a molti pagamenti; i creditori si affollavano alle porte di casa... Vincenza, disgraziata, non sapeva nulla: mi aveva salvato una prima volta dal disastro, ma adesso non sarebbe stata più in grado di soccorrermi. Pensavo che questa casa sarebbe stata venduta... Non mossi all'angoscia: e tuffai le mani nelle tue casseforti... Il mio domestico, Bastiano, mi aiutava in questi imbrogli... Pensavo di poter rimettere rapidamente a posto il tuo denaro... e continuavo a giuocare. Poi, poi, fu come quando uno rotola dall'alto di un precipizio. Non mi invitare a raccontarti i particolari di questo mio delitto contro di te... A che servirebbe? Io però, giunto quasi agli estremi, confido nella tua sincera bontà! Ti ripeto: perdonami, Donatella...

La giovane soffocò un grido.

— Ma allora... zio... Massimo?

— Già. Anche per questo ho dovuto confessarti la verità. Massimo è un perfetto galantuomo: ti amava e voleva ad ogni costo diventare tuo marito. Io fui costretto a rivelargli le condizioni nelle quali ci si trovava: e lui, molto generosamente, mi aiutò a uscire dagli impacci, e prese impegno di riscattare tutti i tuoi possessi, che erano già nelle mani dei miei creditori. Credi di una immensa sostanza, quel caro ragazzo non trovò troppo grave il sacrificio, e anzi si impegnò di non rivelarti mai la verità... perchè ti non dovessi mai sentirti umiliata verso di lui. Credetti, così, di aver rimediato a tutto, non solo nei tuoi riguardi, ma anche rispetto ai miei interessi e a quelli di Vincenza... Ma ecco che è sopraggiunta la polmonite che tra poche ore mi spazzerà via... Non potevo prevedere...! L'uomo si immagina di non dover morire mai...

Donatella interruppe con voce divenuta aspra:

— Allora... il marchese Massimo... che io credevo un uomo povero... un cercatore di fortune?...

— Già... fu una commedia per piegare il tuo orgoglio... come ti ho detto... quel giovinotto ti voleva tanto bene... anche quello scopo della cessione dei tuoi averi... furon preparate d'accordo con lui... Credo che ora... mi perdonerai, Donatella...

— Sì... sì... ti perdono! — e la giovine scoppiò in singhiozzi — perdono tutto... ma ora... zio... lascia che mi raccolga in me stessa... che rifletta... che cerci il modo di salvarmi...

Appena pronunciate queste parole, corse all'uscio, la spalancò, schiacciando il naso di zia Vincenza, appostata di dietro ad ascoltare, e mosse a passi veloci nel corridoio che conduceva all'anticamera.

Vedendola arrivare così stravolta, Massimo le andò incontro, inquieto e ansioso.

— Che vi è successo, Donatella?

— Il mondo ha cambiato, Massimo — esclamò lei, quasi rabbiosamente — voi non siete più un cacciatore di dotì!... la donna che si sposa ad ogni costo, e magari si paga, sono io!... Sono io!...

Aggrottò le ciglia, in una espressione di orgoglio e d'ira, poi aggiunse:

— Sono ormai vostra debitrice di tutto, Massimo. E quel che è peggio... una debitrice insolvibile!

Massimo si abbottonò la giacchetta, mosso per andarsene:

— Quando capirete qualche cosa, dannata ragazza? — ora anch'egli sembrava sdegnato davvero — quando finirete di leggere romanzi?

E uscì, perchè avrebbe voluto dir cose anche peggiori.

XXII.

Vigilia d'armi

Poi venne l'ottobre, la duchessa di Berry ritornò a Massa, e anche il marchese di Breglio riprese la via della Liguria. Non aveva più veduto Donatella dopo l'ultimo incontro in casa del povero Gian Martino, che era morto in pace con la propria coscienza, con i creditori e con Dio. Prima di partire da Torino, Massimo aveva avuto un colloquio con la zia Vincenza, e aveva risolto alcune questioni di carattere finanziario, in modo che Donatella non dovesse trovarsi mai negli imbarazzi. Poi era partito, per ritare, a cavallo, la non breve strada che attraverso Genova, Sestri, La Spezia, conduce alla graziosa città apuana.

Maria Carolina, questa volta, aveva accettato la rinnovata offerta di Francesco IV, e si era accomodata come una regina nel rosso e fastoso palazzo ducale, sovraccarico di quegli ornati in stucco tanto cari agli artisti del primo settecento. Qui la piccola bionda erolna aveva aperto la sua corte, e cominciava a dare ricevimenti e feste, accogliendo con speciali onori nelle ricche sale del palazzo fuoriusciti di Francia e congiurati legittimisti. I consueti fedeli compagni vedevano ingrossare ogni giorno le loro file con persone venute dalla Provenza, dalla Vandea, da Marsiglia, tutte ormai legate volontariamente alla sorte della madre di Enrico V.

Il vecchio edificio, che aveva accolto anche i trilli delle virtuose cantanti richiamate a Massa da quell'appassionato melomane di Alderano, ultimo duca di Massa, echeggiava spesso di musiche e di grida festose. Ormai, anche il buon pop

La novella di "Stampa Sera,,

IL SANTINO

La delusione che provò poi sempre in seguito, ogni volta che gli accadeva di posare gli occhi sopra suo figlio, don Alonso Ulloa la provò fin dal primo istante in cui gli mostrarono il piccino, nato da pochi minuti.

E quel sentimento di delusione fu concomitante ad una constatazione: il bimbo è il ritratto di Dolores.

Dolores era la moglie di Alonso Ulloa, la donna brutta e ricca ch'egli aveva sposato in tutta furia, per far dispetto alla sua bella e cattiva cugina Marianela. Ma Alonso non era nato per amare una donna come Dolores. Dopo pochi mesi di matrimonio era stato così vivo il disgusto che aveva provato di lei, che senz'altro era tornato a Marianela, la quale aveva giudicato più piccante l'amore, ora che appariva condito di quel pimento di peccato.

Disgraziatamente la vita di Manuel Ulloa era già stata concepita, ed il bimbo nacque tra le lacrime silenziose di sua madre e l'ostilità mal dissimulata di suo padre.

Gli anni diedero ragione ad Alonso Ulloa. Il figlio era il ritratto di Dolores. Lo stesso corpo grande, sproporzionato nelle grosse mani e nei grossi piedi, la fronte enorme, solcata da un disegno intricato di vene azzurre, gli occhi grandi, pallidi, sporgenti, le labbra sottili ed amare, il collo reclinato in un atteggiamento d'umiltà e di compunzione. Ah, no! Egli non pareva davvero il figlio d'un uomo gagliardo, impetuoso, ricco di mille incesurabili energie, qual era don Alonso Ulloa. Era destinato come la madre a vivere nell'ombra, nel silenzio, nella preghiera. Ecco quella che certo sarebbe stata la sua via: il sacerdozio.

Così almeno Dolores avrebbe avuto una vittoria. Era tanto più Dolores! La sua camera rigurgitava di quadretti e statuette di santi, e già aveva pure decorata di immagini e medaglie la culla del figliuolo.

Che pena per don Alonso, ogni qualvolta s'avvicinava alla culla di suo figlio, nel veder quelle mani, dai nodi salienti, giocherellare con tutto quell'armamentario di corbelle quieto e mesto. Pensava che altri Ulloa non sarebbero nati da lui, poichè ogni figlio di Dolores non avrebbe potuto essere che simile a quello. E si struggeva di disgusto e di malinconia.

Forse per guarire di quel suo oscuro tormento intraprendeva gagliarde azioni di soldato e d'esploratore. Non rientrava più nella sua casa che a lunghi intervalli, e per apparizioni fugaci. Vi trovava la moglie sempre più sottratta e taciturna, chiusa nello scrupoloso adempimento delle sue pratiche pie, e Manuel sempre più pallido, rattrappito, con già sulla fronte il segno del suo destino: di santerello, di piccolo martire. Ecco quello che sarebbe stato, quello che sua madre non avrebbe fatto! Allora un riso feroce gli strozzava il petto d'Alonso.

Un uomo di chiesa nella discendenza guerriera degli Ulloa! Come sarebbero gli avi, abituati alla corazza ed alla barbuta, accolto qual loro pronipote in stola ed in zucchetto! Che avrebbero detto di lui, don Alonso, che alla forte schiatta non aveva saputo dare che quello sterile rampollo?

Ed allora, come assalito da una furia di rivoluzionare la fatalità, ch'era pesata sulla sua vita, afferrava il fanciullo per gli esili polsi, gli fissava in quegli occhi pallidi e miopi i suoi occhi ardenti come la fiamma, ed irosamente, quasi volesse attraverso lo sguardo incendiargli l'anima, gli narrava con voce orgogliosa le sue avventure di guerra, provando un acre piacere nel veder che una subitile sofferenza affiorava sul volto del fanciullo. Il piacere dell'uomo che umilia l'uomo ch'egli sente nemico:

— ... Ed io dissi ai miei soldati: — Avanti, miei prodi! Chi vi guida è un Ulloa e non può che guidarvi alla vittoria! E spronai il mio cavallo nero che pareva figlio del demonio. — Va! — poi dicevo ad un tratto a Manuel, respingendolo con più acre disgusto. — Va, cra, da tua madre a purificarti l'udito!

E per mesi e mesi non si curava più di lui, e forse nemmeno più pensava a suo figlio in quei suoi lunghi viaggi, intessuti di mille vicende.

L'ultima assenza di don Alonso durò due anni. Sarebbe forse durata di più se una lettera non l'avesse richiamato a casa. Manuel giaceva gravemente infermo. Era cosa buona che suo padre venisse a vederlo.

Alonso Ulloa tornò a malincuore, con un senso complesso di pena. Ma quanto lo attendeva era più triste di quanto aveva immaginato.

La fredda e grande stanza, ove Manuel giaceva, dava già con la sua penombra ed il suo silenzio l'impressione d'un sepolcro. E Dolores vecchia, sfinita, tutta avvolta in una lunga veste nera, pareva l'immagine dell'Angoscia che vegliasse la Morte. Intorno al letto, su cui il fanciullo se ne stava immobile, ad occhi chiusi, si scorgevano, tutte raccolte come in attesa, le figure dei santi ch'erano stati i muti compagni della vita di Manuel. All'improvviso don Alonso si chiese con ira perchè essi permettessero quella morte immatura, e si sentì serpeggiare in corpo, contro quella saggia turba, la furia che tante volte, nelle battaglie vicende della sua vita, lo aveva indotto a sguainare la spada.

Forse compì veramente un gesto violento, poichè la sua spada urtò il letto di Manuel, e mandò uno squillante tintinnio. A quel suono l'infermo aprì gli occhi, smisuratamente, e con sforzo penoso si sollevò sui guanciali. Un'ansia dolorosa gli alterava il viso distrutto dalla febbre. Pareva l'ansia di qualcuno che giungesse di lontano e temesse d'essere arrivato in ritardo per godere d'un qualche suo bene. Alonso Ulloa si curvò sopra suo figlio. I santini di carta e di cera parvero ritrarsi e l'ombra fu soltanto più piena dei barbagli di quella grande figura rivestita della sua divisa guerriera. Manuel errò uno sguardo, denso di complicati pensieri, sulla persona di suo padre, e non fece atto di riconoscerlo. Ma ad un tratto, come se quella presenza avesse svegliato qualcosa d'oscuro che gli dormiva nell'anima, ed insieme un'insospettata forza sopita, si levò quasi in piedi, teso alto, con un gesto tragicamente buffo, il braccio scheletrito, e con voce roca di tosse e di batticuore urlò: — Avanti miei prodi! Chi vi guida è un Ulloa!... e non può che guidarvi alla vittoria! Avanti, dietro al mio cavallo nero, che è figlio del demonio!

Dolores mandò un gemito e si segnò in croce. Sugli sfondi delle oscure porte apparvero sciabbe figure atterrite di familiari e di servi.

— Avanti, tutti! — continuava ad urlare il fanciullo, mentre gli ultimi aneliti della vita gli pulsavano nelle vene azzurre tese in modo spaventevole sotto la pelle cadaverica. — Avanti! O la gloria o la morte! Io sono un soldato! Nessun nemico riuscirà a strappare dal mio pugno questa spada, la spada dei miei avi... i grandi Ulloa!

Una meraviglia severa e dolorosa teneva immobili tutti gli spettatori; nessuno osava disarmare quell'esile braccio dell'arma effimera che gli aveva offerto il delirio. Solo la Morte ardì d'avvicinarsi di soppiatto al letto, su cui stava a tradimento l'ultimo degli Ulloa.

Gli occhi di Manuel, terribilmente sbarrati, rimasero fissi in volto a suo padre. Era la sola immagine di cui aveva voluto saziarsi nell'ultimo istante della sua vita.

Don Alonso cadde allora ai piedi del grande letto col cuore folgorato dalla rivelazione postuma e terribile: il mistero corpo di quel suo figlio infelice aveva rivestita l'anima più nobile e più fiera di tutta l'eroica stirpe che si spegneva con lui.

Camillo Berra

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

MIGRAZIONI DI FOLLE

Il complesso problema ebraico allo studio in Germania

Una proposta: l'invio negli Stati Uniti

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, lunedì sera.

Il destino degli ebrei d'Europa viene discusso oggi, ancora una volta, dalla stampa tedesca, alla quale offre uno spunto il londinese Daily Herald, *in un articolo in cui prospetta l'istituzione di un comitato parlamentare britannico per lo studio dei problemi ebraici ed enuncia addirittura un programma che prevede la rappresentanza separata degli ebrei alla «conferenza della pace» e si riafferma la solidarietà degli interessi ebraici con quelli britannici.*

Per il futuro

Del programma esaminato in Inghilterra un punto solo può essere accolto, osservano i giornali del Reich, e cioè quello che parla dell'opportunità di popolarizzare fra gli ebrei l'idea di un'emigrazione in massa dall'Europa.

Uno scrittore dice testualmente:

«Per molti anni agli ebrei non rimarrà nessun'altra possibilità se non quella di abbandonare il continente europeo, nel quale il loro ruolo è ormai finito. La loro partenza sarà utile per il nuovo ordine europeo».

Cose simili si leggono spesso in tutta la stampa tedesca e, del resto, non riviamo nulla di nuovo, essendo noto che la politica nazional-socialista mira, appunto, all'eliminazione dell'elemento razziale ebraico dal territorio dominato dal Reich, ed eventualmente dal vecchio mondo.

Già nelle nuove provincie orientali questa operazione di cernita demografica è in corso. Nel distretto di Danzica non vi sono più ebrei e nella provincia di Warthland, che prima faceva parte della Polonia, 150 mila ebrei sono concentrati in un territorio del perimetro di sedici chilometri situato presso Lodz (ora ribattezzata Litzmannstadt).

Numericamente il problema ebraico si presenta nei seguenti termini dopo le già abbondanti emigrazioni avvenute durante gli ultimi anni.

Centinaia di migliaia di ebrei hanno lasciato il vecchio Reich dal 1933 a oggi; il numero dei rimanenti si calcola perciò come non superiore ai duecentomila.

Anche fra i trentamila ebrei partiti per l'America dopo l'armistizio con la Francia d'erano molti ebrei tedeschi. Senonchè la cifra di duecentomila rimasti in Germania non ci porge esattamente la misura della diminuzione avvenuta, perchè moltissimi ebrei emigrarono da prima dalla Germania in Austria e, dopo l'Anschluss, dall'Austria in Cecoslovacchia e, dopo il marzo 1939, dalla Cecoslovacchia in Polonia, per cui, in seguito alla conquista della Polonia, sono rientrati nel territorio di dominio del Reich. In Austria ci sono poi ancora 65 mila ebrei, non compresi nella cifra sopra detta, e nel Protettorato di Boemia ce ne sono 70 mila. In tutto, dunque, fra vecchio Reich, Austria e Protettorato, gli ebrei sarebbero 330 mila. Ma in Polonia il numero è probabilmente di due milioni e mezzo, senza contare i 250 mila di Lodz sopra menzionati.

Complessivamente si tratta a somma fatta di tre milioni d'individui. Il problema appare immenso

In Polonia

In Polonia vi sono città ancora piene di ebrei, Varsavia con 450 mila, Radom con 30 mila e Cracovia con 70 mila. A Cracovia si pratica però un'intensa politica di eliminazione e il numero si riduce rapidamente.

Un tempo si pensava di concentrare gli ebrei nel distretto di Lublino. Ma, a tale riguardo, leggiamo oggi le seguenti considerazioni:

«Il progetto di istituire nel distretto di Lublino un territorio permanente ebraico ha incontrato da parte tedesca l'obiezione che in fertile regione di Lublino, tanto importante per l'economia del Governatorato Generale di Polonia, se fosse messa a disposizione degli ebrei sarebbe totalmente perduta come riserva agricola del paese».

Donde se ne deduce che o si studia un altro progetto relativo ad altro territorio polacco, oppure le soluzioni che si daranno al problema ebraico saranno di natura provvisoria, in attesa che diventi matura il progetto accennato in principio e patrocinato dai giornali germanici di un'emigrazione in massa della popolazione non ariana.

Un giornale scrive:

«La notizia data dal New York American che al Dipartimento di Stato di Washington sia stata presa in esame una proposta tedesca di concedere il permesso di entrata negli Stati Uniti a 430 mila ebrei non sembra campata in aria».

G. Sansa

Truppe britanniche tenterebbero l'invasione della Tailandia?

Il concentramento di forze di Singapore nel nord-est della Malacca denunciato da un giornale di Tokio

Tokio, lunedì sera.

Secondo una notizia del *Tokio Nichi Nichi* da Bangkok, informazioni colà giunte fanno ritenere che truppe britanniche di Singapore verrebbero concentrate nel nord-ovest della penisola di Malacca al fine di prepararsi per l'invasione della Tailandia.

(D. N. B.).

Sette passeggeri e l'autista di un'autocorriera precipitati per 150 metri miracolosamente salvi

Belgrado, lunedì sera.

Un'autocorriera a pieno carico, sette viaggiatori, è precipitata giù per una scarpata di 150 metri, mentre cercava di attraversare il Tchakor, per la strada che parte da Ipek e che sale sino a 2000 metri.

Solo grazie ad uno spesso strato di neve che ha smorzato la violenza dell'urto, i sette viaggiatori e l'autista, anzichè restare uccisi sul colpo, sono rimasti feriti.

In seguito a quest'incidente, il colle che unisce la piana di Kraievo col Montenegro è stato chiuso alla circolazione.

Scosse di terremoto e forti nevicate in tutto il Giappone

Tokio, lunedì sera.

Da quasi tutte le parti dell'Impero sono segnalate delle scosse di terremoto, qualche volta abbastanza forti, e delle cadute abbondanti di neve.

In parecchie località si sono prodotti degli incidenti e le comunicazioni sono state interrotte.

A Yokohama è stata distrutta un'officina.

Ci sono stati numerosi feriti, due dei quali sono morti in seguito alla gravità delle ferite.

Albergo francese distrutto dal fuoco

Berlino, lunedì sera.

Il *D. N. B.* ha da Parigi che a Carnac-Plage, un incendio ha distrutto il grande albergo Britannia situato in riva al mare. Si suppone che l'incendio sia stato causato da un corto circuito.

I premi assegnati dal Concorso Savoia-Brabante fra mutilati

Roma, lunedì sera.

Si è riunita in Roma, sotto la presidenza di Carlo Delcroix, la commissione del Concorso Savoia-Brabante fra mutilati, composta di Ugo Pizzarello per gli atti di valore, Antonio Baldini per le lettere, Pietro Bolzon per la politica e storia, Cipriano Efisio Oppo per la pittura e A. G. Santagata per la scultura. Segretario Gianni Baccarini.

La Commissione, su proposta del relatore, ha assegnato il premio al valore a Galliano Marzan di Udine, amputato della gamba destra, che in una notte oscura dello scorso dicembre si gettava nel canale Ledra in piena e con rischio della propria vita traeva a salvamento un uomo di età in procinto di annegare. Premi di riconoscimento per gli atti di coraggio compiuti sono stati inoltre concessi ai mutilati Dante Lunghi di Firenze, Prospero Belardi di Reggio Emilia e Giovanni Scala di Rivera Canavese.

Dopo approfondito esame delle opere presentate da 30 combattenti, la commissione, accogliendo le conclusioni dei relatori, ha deliberato all'unanimità di offrire il premio letterario a Biagio Marin di Grado per il volume «Gorizia» e quello di politica e storia al colonnello Oreste Moricca di Palermo per l'opera «Da Tolosa a Vienna».

Ha conferito il premio per la pittura a Mario Bazzi di Milano e quello per la scultura ha diviso a parità di merito fra Timo Bortoletti di Milano ed Ettore Colla di Roma. Sono stati assegnati premi supplementari a Ubaldo Fagioli di Ancona per il romanzo «Nel cielo manca una stella», a Tullio Minghetti di Trento per il libro «I figli dei Monti pallidi», a Donato Sciascioli di Roma per il secondo volume dell'opera «Il dramma del Risorgimento italiano», che la Commissione ha considerato degno di particolare segnalazione augurandosi di vedere compiuto il lavoro di grande valore per la storia della resurrezione italiana.

La Commissione ha ritenuto infine di segnalare i pittori Renato Javarone di Roma, Raffaele Limauro di Napoli, Ferruccio Orlandi di Torre del Lago, Guido Piarantoni di Teramo e lo scultore Salvatore Li Rosi di Ortisei.

La morte dell'Arcivescovo de L'Aquila

L'Aquila, lunedì sera.

Si è serenamente spento nella nostra città nelle ore antimeridiane di ieri, mons. Gaudenzio Mauselli, arcivescovo de L'Aquila.

Era nato a Prato Sesia (Novara) il 1.o marzo 1873 e, ordinato sacerdote nel 1895, veniva consacrato vescovo di Oleggio nel 1927. Nel 1931, preconizzato arcivescovo de L'Aquila, faceva il suo ingresso trionfale nella città il 31 maggio. Era caro al cuore di tutti gli aquilani, che per 10 anni hanno potuto apprezzare le elevate doti dell'animo e della mente del loro Arcivescovo. Era insignito della commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro ed era assistente al Soglio pontificio.

Un Corso in montagna dei Vigili del fuoco di tutta Italia

L'Aquila, lunedì sera.

Le unità di montagna dei Vigili del fuoco, composte di elementi sezionali nei comandi di tutta Italia, inquadrate in una compagnia di formazione equipaggiata con moderni mezzi anti-incendio per il soccorso in alta montagna, si sono concentrate a L'Aquila per partecipare al corso nazionale di addestramento. I vigili hanno reso omaggio al monumento ai Caduti e all'Ara dei Caduti fascisti. La compagnia ha proseguito per Campo Imperatore ove tali venti giorni di corso sulle distese nevose del Gran Sasso svolgerà un intenso allenamento a carattere militare e sportivo e manovre di soccorso e di incendio in alta montagna.

Ragazza dilaniata dallo scoppio di un residuato

S. Daniele del Friuli, lunedì sera.

Mentre stava raccogliendo della legna da ardere nel bosco di Arcano, certa Maria Quaino di 18 anni, rinveniva un ordigno che trattenevа. Poco dopo, terminato il suo lavoro, le venne in mente di riprendere in mano l'ordigno per studiarne il congegno. Avvenne uno scoppio fragoroso e la ragazza cadde in un lago di sangue. Trasportata all'ospedale le venne riscontrata la perdita della mano sinistra e di alcune dita della destra, vastissime ferite alla faccia con perdita delle facoltà visive e ferite multiple agli arti. Si ritiene che l'ordigno che ha martoriato la disgraziata giovane sia una bomba residuale della grande guerra.

Madre con un figioletto in braccio avvolta dalle fiamme

Treviso, lunedì sera.

Anita Serena, una giovane madre che risiede a Montebelluna, durante l'assenza del marito e delle altre persone di famiglia, si avvicinava al fuoco per ravvivarlo, tenendo in braccio il figlio in tenera età. Improvvisamente, una fiammata investiva la donna incendiandone le vesti e comunicando il fuoco agli abiti del piccino. In preda al terrore la donna sarebbe sicuramente morta senza l'intervento dei vicini accorsi alle sue grida.

Travolta e uccisa da un'auto sotto gli occhi del fidanzato

Treviso, lunedì sera.

Mentre faceva ritorno in bicicletta alla propria abitazione, in compagnia del fidanzato, certa Gina Tegon di 19 anni, veniva investita lungo la strada Noalese, nelle vicinanze di Scorzè, da una macchina proveniente da Treviso e diretta a Padova. A causa dell'oscurità, la ragazza veniva colpita in pieno e ridotta in pietose condizioni, sotto gli occhi del fidanzato. Trasportata d'urgenza all'ospedale, la Tegon è deceduta.

A Cortina

L'« azzurra » di pattinaggio artistico, Annamaria Dalcati, in una esibizione allo Stadio del Ghiaccio a Cortina d'Ampezzo.

I Moschettieri del Duce celebrano in grigio-verde il loro XVII annuale

Tutti hanno combattuto, o stanno combattendo - L'eroica fine del moschettiere Berlingeri, caduto in divisa di tenente pilota

Roma, lunedì sera.

Il XVII annuale dei Moschettieri del Duce, che ricorre domani, trova quest'anno il reparto in armi.

Continuando la tradizione squadristica dei «silenziosi e fedeli» di Mussolini, i Moschettieri, fin dall'inizio delle ostilità, hanno chiesto ed ottenuto di indossare il grigio-verde e di essere inviati in zona di combattimento. Così ciascuno ha seguito la propria sorte nella nuova divisa da ufficiale dell'Esercito.

Molti di essi erano a Bardia e sono in tutte le eroiche battaglie africane; altri, annidati sugli aspri monti albanesi, hanno combattuto e combattono coll'impeto di chi ha atteso questa grande prova. Così di essi alcuni furono presenti sul fronte occidentale e, avvicendandosi, impugnarono le armi fino al giorno dell'immancabile vittoria.

Su circa 200, che è la forza totale del reparto, soltanto una trentina, a turno, sono a disposizione del Comando generale per eventuali servizi. Gli altri, tutti, sono in grigio-verde.

Il 20 dicembre, uno di loro, il tenente pilota Berlingeri, dopo aver condotto a termine una rischiosa azione contro il nemico, si è immolato gloriosamente con il suo apparecchio. Quando il reparto tornerà a riunirsi e sul petto di ciascuno scintilleranno le decorazioni di questa guerra, una sola voce risponderà «Presente!» all'appello dei Moschettieri Berlingeri.

IN MORTE DI PIO XI

La funzione nella Cappella Sistina

Il sarcofago nelle Grotte visitato dal Pontefice

Roma, lunedì sera.

Ieri sera sull'imbrunire, quando la Basilica Vaticana venne chiusa al pubblico, Pio XII, in forma privatissima si è recato a visitare la nuova tomba di Pio XI nelle grotte vaticane. Egli ha sostato brevemente in preghiera dinanzi al sarcofago; quindi è passato a visitare i recenti importanti scavi effettuati nel sottosuolo della Basilica.

Stamane alle 10,30, nella Sistina, si è celebrata la cappella funebre pontificia in ricorrenza del secondo anniversario della morte di Pio XI. Ha officiato il cardinale Nasalli Rocca, primo fra i porporati viventi creati dal defunto pontefice. Pio XII ha poi impartito l'assoluzione al tumulo.

La cappella musicale, diretta dal maestro Perosi, ha eseguito la Messa grande composta dal Perosi stesso in occasione della morte di Leone XIII. Erano presenti venti cardinali, tutti di curia meno Schuster, arcivescovo di Milano, il Corpo Diplomatico al completo, essendo Nunzi, personalità del mondo vaticano, il conte Ratti e il marchese Persichetti Ugolini, quali parenti del Defunto.

Ebreo di Roma arrestato per incetta di pneumatici

Roma, lunedì sera.

La squadra di vigilanza per la denuncia dei pneumatici, secondo le recenti note disposizioni, già da alcuni giorni nutriva dei sospetti circa la losca attività di un ebreo proprietario di un magazzino. Gli agenti si sono recati in via Reginella 20, dove trovasi il magazzino dell'ebreo Angelo Moscati di Abramo per eseguire un sopraluogo alla sospetta merce contenuta nel locale.

E' risultato anzitutto che il suddetto ebreo era sprovvisto dell'autorizzazione della polizia per il magazzino. Ma gli agenti vollero vedere quale genere di merce era contenuto nei locali messi in sospetto. Infatti furono trovati ben cento copertoni usati dei quali probabilmente l'ebreo Moscati aveva fatto incetta per speculazione poichè, come è risultato, non erano stati neppure denunciati secondo quanto impone il R. Decreto del 23 dicembre. Tratto in arresto l'ebreo è stato denunciato alla R. Procura e avrà certo quei che si meritano questi loschi sottrattori di merci.

Il prezzo della farina di grano non miscelata

Roma, lunedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura ha disposto che, qualora le interruzioni nell'arrivo di granoturco o di farina di granoturco obbligassero in via eccezionale la produzione di farina di puro grano, resa 85 per cento, il prezzo da corrispondersi ai molini macinatori deve essere quello fissato per la farina miscelata.

Pertanto i mugnai devono tassativamente fornire ai panificatori la farina di puro grano transitoriamente ed eccezionalmente distribuita «allo stesso prezzo di quella miscelata».

Facilitazioni ferroviarie ai marittimi imbarcati per le soste in famiglia

Roma, lunedì sera.

Si apprende che tra la Federazione della gente del mare e il Ministero delle Comunicazioni è in corso la pratica per ottenere, in aggiunta a quelle vigenti, particolari facilitazioni ferroviarie in favore dei marittimi imbarcati che, nelle attuali contingenze, debbono essere posti in condizione di poter rivedere più sovente i propri cari.

L'onere dei sopraprezzi assicurativi per i rischi di guerra assunto dalle Società di navigazione

Roma, lunedì sera.

La Federazione della gente di mare ha ottenuto che la Società di navigazione di preminente interesse nazionale (P.I.N.) si addossino l'onere dei sopraprezzi di copertura del rischio di guerra sulle polizze d'assicurazione «Vita» abbinate alla previdenza del personale delle Società suddette. Detti sopraprezzi sono prescritti dal decreto ministeriale 6 settembre 1940 («Gazzetta Ufficiale» 214 del 12 settembre 1940-XVIII).

Le opere di Don Orione esaltate a Mestre

Mestre, lunedì sera.

Nel teatro Toniolo, con la partecipazione delle massime autorità cittadine e di molto pubblico, mons. Vianello, Vescovo di Vidende, ha commemorato Don Orione, l'umile apostolo che anche nel Veneto ha lasciato attraverso ben cinque istituzioni per i figli del popolo — un solco profondo di opere benefiche.

Delineata con efficacia la mirabile vita di Don Orione, l'oratore passava in rassegna le opere fiorite, in Italia e all'estero, sul passi dell'uomo di Dio, soffermandosi particolarmente sul locale Istituto «Berna», fiorente scuola di arti e mestieri che accoglie 300 alunni. Il pensiero che Mons. Vianello ha mandato ai molti ex-alunni attualmente alle armi ha dato luogo ad una fervida manifestazione patriottica da parte della folla, cui si sono uniti gli alunni dell'Istituto al canto dell'Inno dell'Impero.

Carrozzella che ribalta per le bizze del cavallo

Milano, lunedì sera.

Il signor Carlo Preda, abitante in Peschiera Borromeo, sul Lago Maggiore, ieri era venuto a Milano con la moglie, Ermelinda Colbianchi, di 30 anni, ed il figlio Paolo di 14 anni, a bordo di una carrozzella, tirata da un robusto destriero che egli stesso guidava. Tutto era andato bene, con adeguata lentezza, e ieri nel pomeriggio la famigliola riprendeva posto sul veicolo, accingendosi al ritorno.

Giunta in via Martini la carrozzella stava per imboccare via Lombroso, allorchè accadde un fatto stranissimo. Da una ruota si staccava improvvisamente il cerchione di gomma piena e la ruota, privata del rivestimento di gomma, cominciava a produrre un rumore indiavolato sul selciato.

Il cavallo ne rimase così impressionato da andare subito in bizza. Si mise a correre, poi ruppe al galoppo, e così facendo, aumentava il baccano della ruota sul selciato ed il baccano, riflettendosi direttamente sul suo sistema nervoso, gli aumentava l'ira e la follia. Ad una svolta, la carrozzella ha preso in pieno un mucchio di neve e si è rovesciata. La signora Preda riportava la frattura del braccio destro e varie contusioni per cui all'ospedale è stata giudicata guaribile in 60 giorni. Il piccolo Paolo al è fratturato l'omero destro e ne avrà per 40 giorni di cura. Il signor Preda, invece, se l'è cavata con molto spavento e con un volo che l'ha mandato direttamente su un altro mucchio di neve.

Affronta l'avversario e lo ferisce con un coltello

La condanna al Tribunale di Novara

Novara, lunedì sera.

Il contadino Giambattista Scaglia di 32 anni, di Barengo, era da più di due anni in dissidio col compaesano Francesco Giarda, di 32 anni, per una questione sorta fra di loro per la amministrazione del Consorzio produttori del latte. Fu nello scorso mese di novembre che i due s'incontravano. Lo Scaglia avvicinava il Giarda gridandogli: «Sei un uomo da ammazzare» ed estratto un lungo coltello a serramanico, colpiva il rivale alla regione scapolare sinistra causandogli una gravissima ferita, per cui dovette rimanere a lungo ricoverato all'ospedale.

Il feritore rimetteva in tasca l'arma insanguinata e si allontanava, ma veniva arrestato. In seguito allo svolgimento dell'istruttoria, lo Scaglia è stato rinviato al giudizio del Tribunale. Nessuno era stato presente al fatto, ed il ferito ebbe a dichiarare che fu il Giarda il primo ad aggredirlo ed a gettarlo contro una siepe. L'imputato, processato per lesioni volontarie e porto abusivo di coltello, è stato condannato alla mite pena di sei mesi di reclusione, condizionalmente.

Il simpatico gesto di un maresciallo dei Carabinieri

Novara, lunedì sera.

Un simpatico quanto esemplare gesto di patriottismo è stato compiuto dal maresciallo dei RR. CC., Antonio Chessa, il quale ha messo a disposizione del Segretario Federale una somma mensile quale suo contributo a vantaggio di un'opera da destinarsi e per tutta la durata della guerra. Il Federale ha devoluto tale somma a beneficio della refezione scolastica per i figli dei richiamati.

Ruba... il proprio cavallo per indurre il padre a comperarne un altro

Ferrara, lunedì sera.

I carabinieri di Porta Romana ricevevano denuncia verbale da tale Maria Chiosai, residente nella frazione di Aguscello, che ignoti ladri la notte scorsa le avevano rubata una cavalla del valore di 5000 lire. L'arma interessata procedeva ad accurate indagini accorgendo sul fango del cortile tracce degli zoccoli della bestia nonchè quelle dei piedi di una sola persona che usciva dalla stalla senza... eseervi entrata. I militi quindi si convincevano che la cavalla, non da ignoti, ma dal marito stesso della denunciante, il carrettiere Rino Pedrazzi, di anni 30, era stata rubata e poi venduta. Il furto era stato simulato per impietosire il padre ed ottenere l'acquisto di un altro cavallo, come già... altra volta era accaduto. Ce n'era a sufficienza ed il Pedrazzi è quindi stato denunciato per simulazione di reato.

Bambino che si ferisce con una rivoltella

La denuncia del padre

Ferrara, lunedì sera.

Nel comune di Lagosanto il bambino Egidio Romanini, di 10 anni, si poneva a giuocare con una rivoltella rinvenuta in un canterano. Disgraziatamente dall'arma, che era carica, partiva un proiettile che colpiva il Romanini al ginocchio sinistro. Trasportato all'ospedale il fanciullo è stato giudicato guaribile in un mese. I Carabinieri hanno denunciato il padre Ernesto Romanini per omessa denuncia e mancata custodia dell'arma.

CRONACA

La morte del generale Francesco Echaniz

E' morto a Torino il generale Francesco Echaniz, nobile figura di soldato, di fascista, di cittadino, che degnamente aveva continuato nella carriera delle armi la lunga tradizione militare della sua casata. Egli aveva valorosamente combattuto nel '96 in Eritrea, nel '911 in Libia e dal '915 al '18 nella Grande Guerra, sempre distinguendosi per doti di comando e per intrepido coraggio, tanto da essere decorato sull'Ortigara dell'Ordine Militare di Savoia. Apparteneva al Partito dal 1924. La sua scomparsa provoca larga eco di compianto nella nostra città, ove la tanta stima era circondato.

Al figlio del compianto generale, dott. Ettore Echaniz, direttore della Segreteria Federale, e alla famiglia tutta, colpita dal grave lutto, *Stampa Sera* esprime i sensi del suo più vivo cordoglio.

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Trattamento indolore «senza operazione cruenta» con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specializzato di via Bertola 29 - TORINO. Dir. Comm. Dr. G. CHIUSANO. Visite: 10-12, 15-18. T. 40-527 (A.P. Torino 0631)

Quel certo non so che

Si dice dai sicuri intenditori che la vera eleganza è quella che ha uno stile e un decoro che riescano di una armonia sostanziale ma non appariscente. Quel certo segreto che distingue l'uomo e la donna eleganti è in definitiva un'espressione di buon gusto strettamente personale in cui entrano educazione, cultura ecc. Questa finezza di giusti si nota anche nelle piccole cose, anche per esempio, nella scelta delle sigarette. Vedete quante persone preferiscono le *Macedonia extra*. La ragione è questa: una così ben combinata scelta di buoni e profumati tabacchi costituisce in quella sigaretta la speciale seduzione destinata a incontrare quel segreto gusto che innumerevoli persone hanno per le cose veramente capaci di una soddisfazione sostanziale.

BORSE

TORINO, 10 febbraio.

TITOLI	Prezzo	Odierno	TITOLI	Prezzo	Odierno
Rend. 3,5%	72	75	72 30	Marelli	115 75	116 75
Id. 1. m.	72	80	72 60	Fiat	571 —	579 50
Rend. 5%	70	—	69 05	Isotta	130 75	132 —
Id. 1. cr.	70	—	70 05	Savigl.	1005 —	1015 —
Rend. 5%	91	—	90 85	Ansaldo	207 —	210 50
Id. 1. m.	91	—	91 05	Ilva	148 —	148 —
Rend. 6%	93	—	93 60	Ilcet	117 50	118 50
Id. 1. m.	93	90	93 95	Montec.	8,58 —	8,56 50
B.T.N. 5%	100	10	100 —	Fiatlux	535 —	534 —
Id. '48 I	94	75	94 60	Ilva	298 —	298 —
Id. '49 II	94	75	94 95	Ansaldo	60 —	60 —
Id. '50	97	50	97 50	Westing.	401 —	401 —
Id. '51	98	80	98 60	Bastogi	1647 5	1632 —
Ver. 4%	487	—	487 —	Viscosa	521 50	526 50
Id. 3,5% '39	414	—	416 —	T. Lanzo	101 50	102 —
Id. 3% '37	407	50	406 75	Cotonific.	412 50	413 —
B. Pat. 4%	455	—	455 50	Fiat	107 —	107 25
Id. 3,5 %	412	50	411 —	Perm.	943 —	946 —
Migliar. 4	475	—	475 —	Ubaldini	170 —	170 —
Ferr. 3%	301	50	301 50	Cir	934 —	933 50
Id 4,5%	479	50	478 —	Frigi	172 —	172 —
Sfider 4%	474	50	474 —	Sviluppo	88 50	89 —
Id. Boll 4	500	—	500 —	M. Lanza	270 —	270 —
Trim. 4,5%	473	—	471 —	Ansic	105 —	105 25
Id. 3,5	408	—	406 —	Gaslinica	83 50	84 50
Ass. Gen.	660	—	665 —	Montec.	307 —	308 —
Mediterr.	1360	—	1365 —	Telefon.	1018 —	1018 —
Meridion.	1016	—	1015 5	Ansaldo	365 —	370 —
Nav. A. I.	365	—	370 —	Mont.ecat.	312 75	314 50
Tor. Nord	140	50	147 50	Acqua P.	472 —	473 —
Italgas	13	175	13 20	R. Zerchi	80 —	80 —
Sip	72	75	72 75	Piccio	46 —	46 50
Terni	331	50	332 25	V. Ensica	66 25	66 75
F.C.E.	98	—	98 —	Rossi M.	397 —	396 —
Valdarno	1027	—	1035 —	Elba	230 —	230 —
Meridi. El.	382	—	382 —	Edisonvol.	990 —	990 —
Unes	14	10	14 30	Cart. Ital	146 —	146 —
Idel	730	—	734 —	Burgo	445 —	447 —
Unes	107	50	107 75	Fiore. R.	116 —	119 —

CAMBI: Svizzera 460; New York 19,89.

MILANO, 10 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	91	—	Bastogi	1660	1660 50
Id. 1. cr.	91	—	Bombrini	1281	1282 50
Id. 3,5%	72	50	Id. post.	268	268 —
Id. 1. m.	72	60	Fiat	571	575 —
Rend. 5%	93	90	Meridionali	1030	1032 —
Id. 1. m.	93	90	Piaggio	362	362 —
Id. 3,5%	70	—	Pirelli	1130	1130 —
Id. 1. m.	70	—	Riva	1	1 —
Cons.	4,50	—	Zuccheri	148	148 —
Edisonvol.	1193	—	Montecat.	313	314 —
Ass. Gen.	649	—	Gil	185	186 —
Mediterr.	580	—	Unione z.	213	216 —
Meridion.	1075	—	Id. ord.	214	215 50
Cantr. Ven.	540	—	Snam	197

STAMPA SERA

A difesa di una nostra base navale

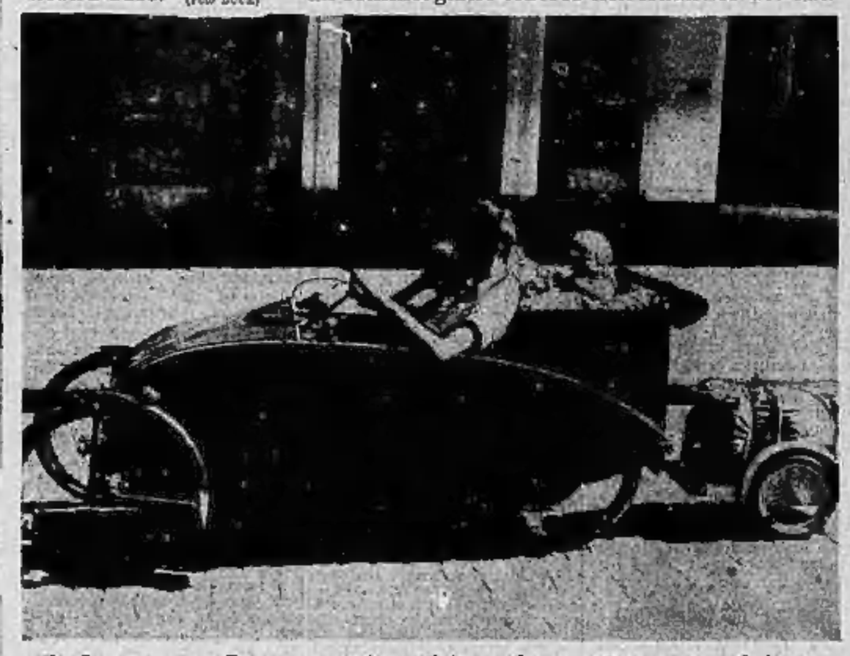
Il delicato servizio della difesa costiera a protezione delle nostre basi navali è affidato ai Militi della Difesa Marittima. Ecco la vigile scolta dei serventi presso un pezzo a lunga portata postato presso una nostra base. (Foto LUCE)

Attacco ad una petroliera inglese nell'Atlantico del Sud

Anche le rotte dell'Atlantico meridionale sono pericolose per gli inglesi. Nel disegno l'affondamento di una petroliera britannica operato da un sommergibile tedesco nell'Atlantico del Sud

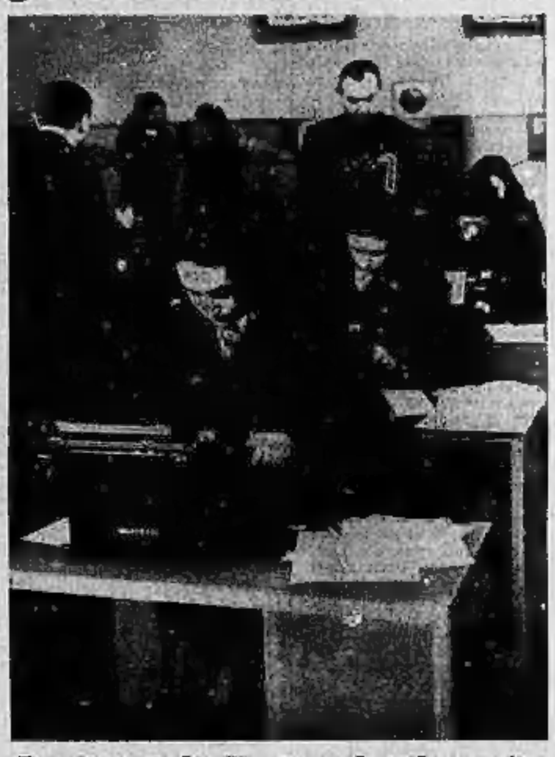
L'Arma azzurra in Libia

In una nostra base aerea in Libia: sul terreno desertico il bombardiere, già messo a punto, è pronto a partire per un'azione di guerra.



Una famigliola in gita

Nel Portogallo vi è scarsità di benzina. Questo fatto, unito a quello dell'aumento di costo del carburante, ha fatto escogitare ad un capo famiglia questa vetturetta mossa a pedali. Con essa la famigliola può continuare le gite domenicali con una modicissima spesa.



Prelittoriali di stenodattilografia

Un momento dei Prelittoriali di Stenodattilografia per l'Anno XIX che si stanno svolgendo a Milano. Le partecipanti, attente, siedono dinanzi alle macchine da scrivere durante la gara

MODA DI TORINO

Due modelli presentati alla recente manifestazione di Alta Moda di Torino. - *A sinistra*: un cappellino in feltro, guernito con penna di fagiano turchese. - *A destra*: una vaporosa camicia da notte in velo doppio fantasia, con ricami riportati a mano di colore azzurrognolo.